



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 203

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 giugno 2019

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Comitato ristretto per la revisione dei verbali sezio- nali nella regione Calabria (Riunione n. 19) . . .</i>	<i>Pag. 5</i>
--	---------------

Commissioni congiunte

10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) e 14^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag. 6</i>
---------------------------	---------------

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag. 8</i>
---------------------------	---------------

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag. 25</i>
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	<i>» 25</i>
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70)</i>	<i>» 32</i>
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	<i>» 32</i>

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	<i>» 38</i>
---------------------------	-------------

7^a - Istruzione pubblica, beni culturali:

<i>Plenaria</i>	<i>» 44</i>
---------------------------	-------------

10^a - Industria, commercio, turismo:

<i>Plenaria</i>	<i>» 54</i>
---------------------------	-------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

12^a - Igiene e sanità:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	65
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 91)</i>	»	68

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	69
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	70

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16)</i>	»	71
<i>Plenaria</i>	»	71

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 22)</i>	»	82
<i>Plenaria</i>	»	82
<i>Comitato II infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione (Riunione n. 2)</i>	»	84

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

<i>Plenaria</i>	»	85
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	86

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Plenaria</i>	»	87
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	88

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Giovedì 6 giugno 2019

**Comitato ristretto per la revisione dei verbali
sezionali nella regione Calabria**

Riunione n. 19

Relatore: BALBONI (Fdl)

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 8,50

COMMISSIONI CONGIUNTE

**10^a (Industria, commercio, turismo),
13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici),
X (Attività produttive, commercio e turismo)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della XIV Commissione della Camera
BATTELLI

Interviene il Commissario europeo per l'azione per il clima e l'energia, Miguel Arias Cañete.

La seduta inizia alle ore 8,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BATTELLI (M5S) avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del commissario europeo per l'azione per il clima e l'energia Miguel Arias Cañete

Il presidente BATTELLI (*M5S*) introduce la procedura informativa.

Il commissario Cañete rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, la deputata BRAGA (*PD*), il senatore GIROTTO (*M5S*), i deputati PETTARIN (*FI*), MAGGIONI (*Lega*), BURATTI (*PD*), i senatori L'ABBATE (*M5S*) e FERRAZZI (*PD*) e la deputata ROSSELLO (*FI*).

Segue la replica del commissario Cañete.

Il presidente BATTELLI (*M5S*) dichiara, quindi, conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza della Presidente della 4^a Commissione
TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi.

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. XXVI, n. 2) Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019

(Doc. XXV, n. 2) Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 34, comma 1 e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, con esiti distinti. Approvazione delle risoluzioni *Doc. XXIV n. 8 e Doc. XXIV n. 9*)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 maggio.

La presidente TESEI, dopo aver brevemente riepilogato l'iter dei documenti iscritti all'ordine del giorno, constata che non vi sono ulteriori iscritti a parlare in sede di discussione generale. Dichiara pertanto conclusa la predetta fase procedurale.

Dà quindi conto, in qualità di relatrice, di due proposte di risoluzione, predisposte d'intesa con il relatore della 3^a Commissione Candura: una re-

lativa al documento XXV, n. 2 e una relativa al documento XXVI, n. 2 (*pubblicate in allegato*).

Il senatore ALFIERI (*PD*) esprimere una complessiva valutazione positiva delle bozze di risoluzione presentate.

Palesa però la necessità di specificare con maggior precisione, avuto riguardo alla scheda n. 23, il mandato delle motovedette fornite alla Guardia costiera libica, rispetto alle quali persiste la preoccupazione, in modo particolare per i modelli di guardacoste Corrubia, per il loro assetto armato, che non è autorizzato dalle regole e dalla normativa degli *standard* internazionali. Preannuncia sul punto una proposta di integrazione allo schema di risoluzione predisposto dai relatori.

Annuncia altresì la richiesta, sottoscritta anche dai senatori del Gruppo FI-BP, che sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali si svolga un adeguato dibattito anche in Assemblea, allo scopo di addivenire ad una più approfondita disamina, nonché ad una maggiore visibilità di tale tematica.

La senatrice RAUTI (*FdI*), pur ribadendo l'orientamento favorevole del proprio Gruppo in ordine alla partecipazione italiana alle missioni internazionali, stigmatizza il ritardo con cui i documenti in esame sono stati presentati alle Camere, non rispettando i termini prescritti dalla legge e ledendo le prerogative del Parlamento.

Anche per questo è quanto mai opportuno un confronto approfondito in Assemblea, stante la particolare delicatezza delle problematiche sottese all'impegno internazionale del Paese. Segnala alcuni limiti dell'azione del Governo. Nonostante la minaccia rappresentata dal *Daesh* continui a perdurare anche dopo la fine del controllo diretto di una parte di territorio, ad esempio, c'è una diminuzione dell'impegno italiano nell'area, sia in termini di personale che di mezzi. Allo stesso modo, andrebbe fatta maggiore chiarezza sul futuro del contingente italiano operante in Afghanistan, nonché sulla sicurezza delle oltre 400 unità impegnate in Libia, stante il radicale mutamento del contesto politico e di sicurezza del Paese.

Esprime critiche all'operato del Governo su altri aspetti della gestione dello strumento militare nel suo complesso, tra cui su questioni cruciali come l'acquisizione dei velivoli F-35 e la necessità di dotare il Paese di un efficace sistema di difesa anti-aerea.

La senatrice ROJC (*PD*), nel ribadire l'avviso favorevole della propria parte politica alla partecipazione italiana alle missioni internazionali, che si pone in una sostanziale continuità con l'azione degli scorsi anni, osserva che vi sono comunque rilevanti criticità, di metodo e di principio, tali da giustificare un approfondimento in Assemblea, soprattutto con riferimento alla proroga delle missioni già avviate.

Sotto il primo aspetto, rileva la tardiva presentazione dei documenti, in aperta violazione dei termini fissati dalla legge n. 145 del 2016 e gravemente lesiva della dignità e delle prerogative del Parlamento. Come

conseguenza di questo ritardo per quasi cinque mesi i militari impegnati all'estero non hanno goduto delle necessarie tutele, sia politiche che finanziarie.

Sotto il secondo aspetto, l'oratrice osserva che la partecipazione alle missioni non può prescindere da una collocazione dell'Italia in ambito europeista, transatlantico e multilateralista. Tale collocazione, però, è minata dalle azioni del Governo e da continue inopportune prese di posizione di suoi importanti esponenti.

Il senatore GASPARRI (*FI-BP*) osserva che, ancorché il Gruppo Forza Italia sia tendenzialmente favorevole all'impegno internazionale del Paese, si rende comunque necessario un ulteriore confronto in Assemblea, al fine di fare maggiore chiarezza in ordine a numerosi fattori di criticità. Tra le questioni più problematiche c'è la prosecuzione della missione EUNAVFOR MED, considerando che sul contesto in cui la missione opera influiscono le decisioni recentemente prese da altri Paesi partecipanti e che la presenza delle navi di fronte alle coste libiche può sempre tradursi, in maniera anche non intenzionale, in un incentivo del flusso migratorio.

Più in generale, è poi la stessa politica di difesa tenuta dal Governo ad apparire inadeguata, nonché vittima di inopportuni conflitti politici interni al Dicastero (come ad esempio quello verificatosi tra il ministro della difesa Trenta e il sottosegretario Tofalo, entrambi appartenenti alla stessa forza politica). E ciò a fronte di pressanti problemi che investono il personale.

Conclude stigmatizzando il ritardo con cui i documenti in esame sono stati presentati alle Camere.

Intervengono quindi i senatori FUSCO (*L-SP-PSd'Az*) e ORTIS (*M5S*), esprimendo avviso favorevole sulle proposte di risoluzione presentate dai relatori.

Il senatore ALFIERI (*PD*) illustra quindi una proposta di integrazione, a firma anche del senatore Vattuone, dello schema di risoluzione presentato dai relatori sul *Doc. XXVI*, n. 2 che, con riferimento alla missione di cui alla scheda n. 23/2019 della relazione analitica, propone un impegno al Governo a una verifica stringente e costante a che le imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste *Corrubia*, montino solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani nonché alle attività di soccorso in mare in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali e europee in materia di *embargo*.

Il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), relatore per le parti di competenza della 3^a Commissione, propone una riformulazione dell'impegno proposto dai senatori Alfieri e Vattuone.

Il sottosegretario VOLPI concorda con la proposta di riformulazione del relatore Candura.

Il senatore ALFIERI (*PD*) accoglie la proposta di riformulazione, considerandola un passo avanti rispetto al testo base della risoluzione, riservandosi, tuttavia, di tornare sulla questione in sede di discussione in Assemblea.

I relatori CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) e Donatella TESEI (*L-SP-PSd'Az*), preso atto degli elementi emersi nel dibattito, danno quindi conto di una nuova proposta di risoluzione sul documento XXVI, n. 2 (*pubblicata in allegato*).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, previa verifica del numero legale viene posta in votazione la proposta di risoluzione dei relatori sul documento XXV, n. 2, che viene approvata dalle Commissioni riunite.

Successivamente, viene posta ai voti la proposta di risoluzione dei relatori sul documento XXVI, n. 2, come riformulata, che viene, del pari, approvata.

La presidente TESEI esprime compiacimento per l'approvazione all'unanimità di entrambe le risoluzioni.

La seduta termina alle ore 15,30.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXV, n. 2*
(*Doc. XXIV, n. 8*)**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50 del Regolamento, dell’affare assegnato sulla Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell’Italia a ulteriori missioni internazionali per l’anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (*Doc. XXV, n. 2*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 31 maggio 2019, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della Difesa innanzi alle Commissioni congiunte Affari esteri e Difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, innanzi alle medesime Commissioni, il 28 maggio 2019, dal Capo di Stato maggiore della Difesa;

rilevato che:

la deliberazione concerne l’avvio di una nuova missione di cooperazione bilaterale in Tunisia, per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 2019;

la Tunisia, il cui processo di consolidamento democratico va sostenuto con la massima energia da tutta la comunità internazionale, ha un ruolo chiave per la stabilità del Mediterraneo, anche ai fini della pacificazione in Libia e di una migliore gestione dei fenomeni migratori;

la missione si fonda su un accordo bilaterale tra l’Italia e la Tunisia ed è intesa a fornire supporto alla Tunisia per la costituzione di tre comandi regionali per la gestione delle attività di controllo del territorio. In particolare, si prevede un supporto – con personale militare operante in parte in Tunisia e in parte in Italia – alle forze di sicurezza tunisine, con attività di formazione, addestramento, consulenza e assistenza, in modo da sviluppare e rafforzare le loro capacità di pianificazione e condotta di operazioni interforze, in particolare nelle attività di controllo delle frontiere e di lotta al terrorismo;

il fabbisogno finanziario – per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 2019 – è stimato in poco più di 2 milioni di euro;

si esprimono favorevolmente all’autorizzazione, per l’anno in corso, alla missione di cooperazione bilaterale in Tunisia di cui alla deliberazione in titolo.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXVI, n. 2*
(*Doc. XXIV, n. 9*)**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50 del Regolamento, dell’affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI, n. 2*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 31 maggio 2019, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa innanzi alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, innanzi alle medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa, il 28 maggio 2019;

preso atto che, nella citata Relazione, viene chiesta l’autorizzazione per la prosecuzione, nel 2019, delle seguenti missioni in corso:

1. *Joint Enterprise* (missione NATO – scheda 1/2019)
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE – scheda 2/2019)
3. EULEX Kosovo (personale Polizia di Stato) (missione UE – scheda 3/2019)
4. *United Nations Mission in Kosovo UNMIK* (missione ONU – scheda 4/2019)
5. EUFOR ALTHEA (missione UE – scheda 5/2019)
6. Missione bilaterale Forze di polizia in Albania (scheda 6/2019)
7. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus UNFICYP* (missione ONU – scheda 7/2019)
8. *Sea Guardian* (missione NATO – scheda 8/2019)
9. EUNAVFORMED SOPHIA (missione UE – scheda 9/2019)
10. *Resolute Support Mission* (missione NATO – scheda 10/2019)
11. *United Nations Interim Force in Lebanon UNIFIL* (missione ONU – scheda 11/2019)
12. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (scheda 12/2019)

13. *Temporary International Presence in Hebron* TIPH2 (missione multilaterale – scheda 13/2019)
14. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 14/2019)
15. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* EU-BAM Rafah (missione UE – scheda 15/2019)
16. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* EUPOL COPPS (personale della Polizia di Stato) (missione UE scheda 16/2019)
17. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 17/2019)
18. *NATO Mission* in Iraq (scheda 18/2019)
19. *United Nations Military Observer Group* in India and Pakistan UNMOGIP (missione ONU – scheda 19/2019)
20. Impiego su basi bilaterali di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medioriente e Asia (scheda 20/2019)
21. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (missione ONU – scheda 21/2019)
22. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 22/2019)
23. Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 23/2019)
24. Missione UE denominata EUBAM LIBYA (missione UE – scheda 24/2019)
25. Missione UN denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali MINUSMA (missione ONU – scheda 25/2019)
26. Missione UE denominata EUTM Mali (missione UE – scheda 26/2019)
27. Missione UE denominata EUCAP Sahel Mali (missione UE – scheda 27/2019)
28. Missione UE denominata EUCAP Sahel Niger (missione UE – scheda 28/2019)
29. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 29/2019)
30. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* – MINURSO (missione ONU – scheda 30/2019)
31. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (scheda 31/2019)
32. *European Union Training Mission* Repubblica centrafricana – EUTM-RCA (Missione UE, scheda 32/2019)
33. Missione UE antipirateria denominata ATALANTA (missione UE – scheda 33/2019)
34. Missione UE denominata EUTM Somalia (missione UE – scheda 34/2019)

35. Missione UE denominata EUCAP Somalia (missione UE – scheda 35/2019)
36. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda 36/2019)
37. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 37/2019)
38. Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale (operazione *Mare Sicuro*) (scheda 38/2019)
39. Partecipazione al dispositivo NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza denominato «*Support to Turkey*» (scheda 39/2019)
40. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 40/2019)
41. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda 41/2019)
42. Partecipazione al dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (scheda 42/2019)
43. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 43/2019)
44. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2019 (scheda 44/2019)
45. Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 50/2019);

preso atto che, per il 2019, non risulta prorogata la missione Nato di supporto in Tunisia e non risulta prorogata la partecipazione di due magistrati fuori ruolo alle missioni EULEX Kosovo e EUPOL COPPS;

preso altresì atto che, nella Relazione, viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione, nel 2019, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45)
2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46)
3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47)
4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda 48)
5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49);

considerato che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

valutati positivamente gli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire,

in ambito multilaterale, europeo ed atlantico e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristiche, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a fornire supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione alle crisi, anche di nuovo tipo, presenti lungo i suoi confini orientali e meridionali e, infine, a partecipare alle iniziative intraprese dall'ONU e dall'Unione europea per la pace e la stabilità internazionale;

apprezzato che, come si legge nel documento in esame, «la principale linea di continuità è dettata dai principi consolidati che caratterizzano la nostra azione, come la fede nel processo di integrazione europea e nel legame transatlantico, la vocazione mediterranea, la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali»;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 7.343 unità (con una riduzione di 624 unità rispetto al 2018), e che la consistenza media è pari a 6.290 unità (con una riduzione di 19 unità);

rilevato che l'impegno italiano, come riportato nella relazione illustrativa, è prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia e in particolare:

in Libia, teatro di priorità strategica per gli interessi nazionali in materia di sicurezza (anche energetica), dove, a fronte dell'ulteriore deterioramento del quadro generale, l'obiettivo della presenza resta il sostegno alle popolazioni locali e la stabilizzazione del Paese, con la partecipazione alle missioni UNSMIL e EUBAM LYBIA, oltre che con una missione bilaterale di assistenza alla locale Guardia costiera e un'ulteriore missione bilaterale di assistenza e supporto (in cui sono incluse, tra l'altro, le attività dell'ospedale di Misurata);

in Libano, anche a fronte del recente innalzamento della tensione con Israele, sia nell'ambito della missione UNIFIL, di cui l'Italia ha da poco riacquisito il comando (con un contingente di oltre mille unità), sia con la missione bilaterale di assistenza alle Forze di sicurezza libanesi;

con la partecipazione alla coalizione internazionale di contrasto alla minaccia del *Daesh* (che prevede l'impiego di oltre mille unità di personale militare) e alla missione Nato di sostegno al governo iracheno;

in Niger, con la missione bilaterale per rafforzare il controllo del territorio e dei flussi migratori da parte delle autorità locali (con un contingente medio annuale di 250 unità, come dai nuovi accordi con la controparte nigerina), oltre che con la partecipazione alla missione EUCAP Sahel Niger;

nel Corno d'Africa, con una missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane, e con la partecipazione alle missioni di addestramento e *capacity building* EUCAP e EUTM Somalia (quest'ultima a guida italiana), oltre che, nei mari adiacenti, con la missione europea EUNAVFOR *Atalanta* per il contrasto al fenomeno della pirateria (con oltre 400 unità);

preso atto che in Afghanistan, dove l'Italia continua ad essere uno dei quattro contributori principali della missione NATO *Resolute Support*, è programmata una progressiva riduzione del nostro contingente di circa cento unità di personale militare (da 800 a 700), comunque subordinato alla conclusione del processo elettorale in corso;

preso atto che l'Italia continuerà a partecipare (con oltre 500 unità di personale) alla missione EUNAVFOR MED Sophia, che è stata prorogata dal Consiglio Ue fino al 30 settembre 2019, pur sospendendo temporaneamente il dispiego degli assetti navali;

preso atto che l'Italia mantiene un consistente impegno di assistenza militare nei Balcani, in particolare con la partecipazione (con oltre 500 unità dispiegate), alla missione NATO *Joint Enterprise* (che comprende anche la missione KFOR, a guida italiana) oltre che con la missione bilaterale in Albania e le missioni EULEX Kosovo, UNMIK Kosovo e ALTHEA Bosnia-Erzegovina;

considerato che, negli ultimi anni, le condizioni di sicurezza dello scenario internazionale e, in particolare, all'interno e attorno all'Europa, si sono considerevolmente deteriorate, anche per le nuove sfide asimmetriche, con il conseguente aumento della necessità di rafforzare la capacità dell'Europa di promuovere la sicurezza all'interno e all'esterno dei suoi confini, nonché di rinsaldare il partenariato con la NATO e le relazioni transatlantiche;

valutato positivamente l'apporto al ruolo dell'Unione europea come attore della sicurezza internazionale che può derivare dai recenti sviluppi in materia di difesa comune, tra cui l'avvio della cooperazione strutturata permanente e la previsione, nel prossimo quadro finanziario pluriennale, di un Fondo europeo per la difesa volto a sostenere iniziative multinazionali di ricerca e sviluppo;

ribadita la necessità che l'Italia continui in maniera significativa a contribuire a tali sviluppi e a partecipare a tali iniziative in ambito Ue, anche con i necessari corrispondenti investimenti di natura economica;

considerato che gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2019, in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2020, è determinato in euro 1.426.481.331, di cui 1.100.835.456 a carico del Ministero della difesa, 296 milioni a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; 7.722.305 a carico del Ministero dell'interno, 6.923.570 a carico del Ministero dell'economia e delle finanze, 15 milioni a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri;

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle missioni di cui alla Relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019,

impegnando il Governo:

– in relazione alla missione EUNAVFOR MED Sophia (scheda 9/2019), ad operare nelle opportune sedi dell'Unione europea, affinché vengano modificate le regole che attualmente individuano l'Italia come unico Paese di sbarco delle persone soccorse in mare, dando finalmente concreto sviluppo allo spirito e alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno dello scorso anno;

– in relazione alla missione bilaterale di assistenza alla guardia costiera libica (scheda n. 23/2019), tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste Corrubia, sia installata solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di *embargo*.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PRESENTATO DAI RELATORI SULL’AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXVI, n. 2*

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50 del Regolamento, dell’affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI, n. 2*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 31 maggio 2019, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa innanzi alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, innanzi alle medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa, il 28 maggio 2019;

preso atto che, nella citata Relazione, viene chiesta l’autorizzazione per la prosecuzione, nel 2019, delle seguenti missioni in corso:

1. *Joint Enterprise* (missione NATO – scheda 1/2019)
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE – scheda 2/2019)
3. EULEX Kosovo (personale Polizia di Stato) (missione UE – scheda 3/2019)
4. *United Nations Mission in Kosovo UNMIK* (missione ONU – scheda 4/2019)
5. EUFOR ALTHEA (missione UE – scheda 5/2019)
6. Missione bilaterale Forze di polizia in Albania (scheda 6/2019)
7. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus UNFICYP* (missione ONU – scheda 7/2019)
8. *Sea Guardian* (missione NATO – scheda 8/2019)
9. EUNAVFORMED SOPHIA (missione UE – scheda 9/2019)
10. *Resolute Support Mission* (missione NATO – scheda 10/2019)
11. *United Nations Interim Force in Lebanon UNIFIL* (missione ONU – scheda 11/2019)
12. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (scheda 12/2019)
13. *Temporary International Presence in Hebron TIPH2* (missione multilaterale – scheda 13/2019)

14. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 14/2019)
15. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* EU-BAM Rafah (missione UE – scheda 15/2019)
16. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* EUPOL COPPS (personale della Polizia di Stato) (missione UE scheda 16/2019)
17. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 17/2019)
18. *NATO Mission* in Iraq (scheda 18/2019)
19. *United Nations Military Observer Group* in India and Pakistan UNMOGIP (missione ONU – scheda 19/2019)
20. Impiego su basi bilaterali di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medioriente e Asia (scheda 20/2019)
21. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (missione ONU – scheda 21/2019)
22. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 22/2019)
23. Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 23/2019)
24. Missione UE denominata EUBAM LIBYA (missione UE – scheda 24/2019)
25. Missione UN denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali MINUSMA (missione ONU – scheda 25/2019)
26. Missione UE denominata EUTM Mali (missione UE – scheda 26/2019)
27. Missione UE denominata EUCAP Sahel Mali (missione UE – scheda 27/2019)
28. Missione UE denominata EUCAP Sahel Niger (missione UE – scheda 28/2019)
29. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 29/2019)
30. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* – MINURSO (missione ONU – scheda 30/2019)
31. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (scheda 31/2019)
32. *European Union Training Mission* Repubblica centrafricana – EUTM-RCA (Missione UE, scheda 32/2019)
33. Missione UE antipirateria denominata ATALANTA (missione UE – scheda 33/2019)
34. Missione UE denominata EUTM Somalia (missione UE – scheda 34/2019)
35. Missione UE denominata EUCAP Somalia (missione UE – scheda 35/2019)

36. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda 36/2019)
37. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 37/2019)
38. Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale (operazione *Mare Sicuro*) (scheda 38/2019)
39. Partecipazione al dispositivo NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza denominato «*Support to Turkey*» (scheda 39/2019)
40. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 40/2019)
41. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda 41/2019)
42. Partecipazione al dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (scheda 42/2019)
43. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 43/2019)
44. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2019 (scheda 44/2019)
45. Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 50/2019);

preso atto che, per il 2019, non risulta prorogata la missione Nato di supporto in Tunisia e non risulta prorogata la partecipazione di due magistrati fuori ruolo alle missioni EULEX Kosovo e EUPOL COPPS;

preso altresì atto che, nella Relazione, viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione, nel 2019, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45)
2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46)
3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47)
4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda 48)
5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49);

considerato che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

valutati positivamente gli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale, europeo ed atlantico e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristi-

che, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a fornire supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione alle crisi, anche di nuovo tipo, presenti lungo i suoi confini orientali e meridionali e, infine, a partecipare alle iniziative intraprese dall'ONU e dall'Unione europea per la pace e la stabilità internazionale;

apprezzato che, come si legge nel documento in esame, «la principale linea di continuità è dettata dai principi consolidati che caratterizzano la nostra azione, come la fede nel processo di integrazione europea e nel legame transatlantico, la vocazione mediterranea, la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali»;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 7.343 unità (con una riduzione di 624 unità rispetto al 2018), e che la consistenza media è pari a 6.290 unità (con una riduzione di 19 unità);

rilevato che l'impegno italiano, come riportato nella relazione illustrativa, è prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia e in particolare:

in Libia, teatro di priorità strategica per gli interessi nazionali in materia di sicurezza (anche energetica), dove, a fronte dell'ulteriore deterioramento del quadro generale, l'obiettivo della presenza resta il sostegno alle popolazioni locali e la stabilizzazione del Paese, con la partecipazione alle missioni UNSMIL e EUBAM LYBIA, oltre che con una missione bilaterale di assistenza alla locale Guardia costiera e un'ulteriore missione bilaterale di assistenza e supporto (in cui sono incluse, tra l'altro, le attività dell'ospedale di Misurata);

in Libano, anche a fronte del recente innalzamento della tensione con Israele, sia nell'ambito della missione UNIFIL, di cui l'Italia ha da poco riacquisito il comando (con un contingente di oltre mille unità), sia con la missione bilaterale di assistenza alle Forze di sicurezza libanesi;

con la partecipazione alla coalizione internazionale di contrasto alla minaccia del *Daesh* (che prevede l'impiego di oltre mille unità di personale militare) e alla missione Nato di sostegno al governo iracheno;

in Niger, con la missione bilaterale per rafforzare il controllo del territorio e dei flussi migratori da parte delle autorità locali (con un contingente medio annuale di 250 unità, come dai nuovi accordi con la controparte nigerina), oltre che con la partecipazione alla missione EUCAP Sahel Niger;

nel Corno d'Africa, con una missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane, e con la partecipazione alle missioni di addestramento e *capacity building* EUCAP e EUTM Somalia (quest'ultima a guida italiana), oltre che, nei mari adiacenti, con la missione europea EUNAVFOR *Atalanta* per il contrasto al fenomeno della pirateria (con oltre 400 unità);

preso atto che in Afghanistan, dove l'Italia continua ad essere uno dei quattro contributori principali della missione NATO *Resolute Support*, è programmata una progressiva riduzione del nostro contingente di circa

cento unità di personale militare (da 800 a 700), comunque subordinato alla conclusione del processo elettorale in corso;

preso atto che l'Italia continuerà a partecipare (con oltre 500 unità di personale) alla missione EUNAVFOR MED Sophia, che è stata prorogata dal Consiglio Ue fino al 30 settembre 2019, pur sospendendo temporaneamente il dispiego degli assetti navali;

preso atto che l'Italia mantiene un consistente impegno di assistenza militare nei Balcani, in particolare con la partecipazione (con oltre 500 unità dispiegate), alla missione NATO *Joint Enterprise* (che comprende anche la missione KFOR, a guida italiana) oltre che con la missione bilaterale in Albania e le missioni EULEX Kosovo, UNMIK Kosovo e ALTHEA Bosnia-Erzegovina;

considerato che, negli ultimi anni, le condizioni di sicurezza dello scenario internazionale e, in particolare, all'interno e attorno all'Europa, si sono considerevolmente deteriorate, anche per le nuove sfide asimmetriche, con il conseguente aumento della necessità di rafforzare la capacità dell'Europa di promuovere la sicurezza all'interno e all'esterno dei suoi confini, nonché di rinsaldare il partenariato con la NATO e le relazioni transatlantiche;

valutato positivamente l'apporto al ruolo dell'Unione europea come attore della sicurezza internazionale che può derivare dai recenti sviluppi in materia di difesa comune, tra cui l'avvio della cooperazione strutturata permanente e la previsione, nel prossimo quadro finanziario pluriennale, di un Fondo europeo per la difesa volto a sostenere iniziative multinazionali di ricerca e sviluppo;

ribadita la necessità che l'Italia continui in maniera significativa a contribuire a tali sviluppi e a partecipare a tali iniziative in ambito Ue, anche con i necessari corrispondenti investimenti di natura economica;

considerato che gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2019, in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2020, è determinato in euro 1.426.481.331, di cui 1.100.835.456 a carico del Ministero della Difesa, 296 milioni a carico del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale; 7.722.305 a carico del Ministero dell'Interno, 6.923.570 a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 15 milioni a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle missioni di cui alla Relazione analitica deliberata dal Consiglio dei Ministri il 23 aprile 2019,

impegnando il Governo:

in relazione alla missione EUNAVFOR MED Sophia (scheda 9/2019), ad operare nelle opportune sedi dell'Unione europea, affinché vengano modificate le regole che attualmente individuano l'Italia come unico Paese di sbarco delle persone soccorse in mare, dando finalmente concreto sviluppo allo spirito e alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno dello scorso anno.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 6 giugno 2019

Sottocommissione per i pareri

17^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CRUCIOLI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (n. 81): rimessione alla Commissione plenaria;

alla 12^a Commissione:

(1315) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

Plenaria

92^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(944) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018*, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente OSTELLARI (*L-SP-PSd'Az*), facente funzioni del relatore Pepe, impossibilitato a partecipare alla seduta di oggi, illustra il provvedimento per quanto riguarda la Commissione giustizia.

L'articolo 3 rubricato Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale contiene i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, cosiddetta «*direttiva PIF* (protezione interessi finanziari)». Il termine per il recepimento della Direttiva è il 6 luglio 2019.

Con specifico riferimento ai principi e criteri direttivi, la lettera *a*) del comma 1, prescrive che il Governo individui le fattispecie incriminatrici già previste nell'ordinamento interno che possano essere ritenute lesive degli interessi finanziari dell'Unione europea, e quindi corrispondano alla definizione di reati secondo quanto previsto dalla Direttiva (con particolare riguardo agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della stessa).

Il nostro ordinamento non contiene attualmente una norma che definisca o elenchi i reati lesivi degli interessi finanziari dell'Unione pur essendo presenti nel sistema numerose norme corrispondenti alle fattispecie incriminatrici descritte dalla Direttiva. La relazione illustrativa del provvedimento in esame motiva il criterio di cui alla lettera *a*), con la finalità di rendere chiara l'armonizzazione del diritto interno con le norme europee, nonché con la finalità di rendere chiari i richiami ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, che dovranno essere introdotti nel nostro ordinamento ai fini dell'adeguamento al Regolamento UE 2017/1939, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea «EPPO»).

In particolare gli articoli 3 e 4 (titolo II) della Direttiva sono dedicati all'elencazione dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione.

È in primo luogo definita (articolo 3, par. 2 della Direttiva) la nozione di frode lesiva degli interessi finanziari. Essa si articola in quattro punti che riguardano: la materia delle spese sostenute dall'Unione e non relative agli appalti; la materia delle spese sostenute dall'Unione e relative agli appalti; la materia delle entrate dell'Unione, diverse dalle risorse proprie provenienti dall'IVA; la materia delle entrate derivanti dalle risorse IVA.

Le diverse forme di frode si possono realizzare secondo specifiche modalità. La prima tipologia di condotta fraudolenta si sostanzia nell'utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, inesatti o incom-

pleti, cui segua il conseguimento di un indebito beneficio per l'agente, con danno del bilancio UE. Il secondo modello, invece, coincide con la mancata comunicazione di informazioni, a fronte di un preciso obbligo in tal senso, da cui derivino le medesime conseguenze. Il terzo tipo di condotta fraudolenta, invece, si rinviene nella distrazione di somme o benefici (ovvero il conseguimento a finalità incompatibili con quelle originarie). Per la sola IVA si prevede tuttavia, accanto alle predette condotte fraudolente, altresì la «presentazione di dichiarazioni esatte (...) per dissimulare in maniera fraudolenta il mancato pagamento o la costituzione illecita di diritti a rimborsi dell'IVA».

La lettera *b*) del comma 1, impone al Governo di sostituire nelle norme nazionali vigenti che prevedono reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, i riferimenti alle «Comunità europee», con quelli all'«Unione europea».

La lettera *c*) del comma 1, prescrive invece al Governo un intervento abrogativo delle norme interne che risultino incompatibili con quelle della Direttiva e in particolare di quelle che stabiliscono la non punibilità a titolo di concorso o di tentativo dei delitti che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

Tale criterio sembra rispondere a quanto previsto dalla Direttiva che (articolo 5, par. 1), impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie affinché siano punibili come reato l'istigazione, il favoreggiamento e il concorso nella commissione di uno dei reati di cui agli articoli 3 e 4 della Direttiva. Con riferimento alla punibilità del tentativo di reato la Direttiva (articolo 5, par. 2) la limita ai reati di cui all'articolo 3 (frode) e all'articolo 4, paragrafo 3 (appropriazione indebita), della stessa: rimangono dunque al di fuori degli obblighi di criminalizzazione, il tentativo sia di riciclaggio sia di corruzione.

La lettera *d*) del comma 1, concerne le ipotesi di corruzione. Al riguardo il Governo è delegato a modificare l'articolo 322-*bis* del codice penale. Tale articolo dispone in materia di applicabilità di alcune norme del codice penale (in materia peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione) ai membri e ai funzionari degli organi dell'Unione europea, della Corte penale internazionale e di Stati esteri.

Le modifiche da apportare al menzionato articolo sono volte ad estendere la punizione dei fatti di corruzione passiva, come definita dalla Direttiva, anche ai pubblici ufficiali e agli incaricati di pubblico servizio di Paesi terzi rispetto agli Stati membri dell'Unione europea o di organizzazioni pubbliche internazionali, quando tali fatti siano posti in essere in modo che ledano o possano ledere gli interessi finanziari dell'Unione.

La lettera *e*) prescrive al Governo di integrare la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) prevedendo espressamente la responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche anche per i reati che le-

dono gli interessi finanziari dell'Unione europea e che non risultino già compresi nelle disposizioni del citato decreto legislativo.

La lettera *f*) demanda il Governo la previsione, ove necessario, della punibilità con una pena massima di almeno quattro anni di reclusione per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, qualora ne derivino danni o vantaggi considerevoli, ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 3, della direttiva (UE) 2017/1371.

La lettera *g*) stabilisce che il Governo nell'esercizio della delega preveda, ove necessario, che, qualora un reato che lede gli interessi finanziari dell'Unione europea sia commesso nell'ambito di un'organizzazione criminale ai sensi della decisione quadro 2008/841/GAI, ciò sia considerato una circostanza aggravante dello stesso reato.

La lettera *h*) concerne la possibilità – prevista dall'articolo 9 della Direttiva – per gli Stati membri, di introdurre per le persone giuridiche, talune delle sanzioni di cui all'articolo 9 della direttiva suddetta. Al riguardo il Governo è delegato a prevedere ove necessario, in caso di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, talune delle suddette sanzioni previste dalla Direttiva, in aggiunta alle sanzioni amministrative previste dal sopra citato decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (articoli da 9 a 23).

Infine, la lettera *i*) impone al Governo di adeguare, ove necessario, le norme nazionali in materia di giurisdizione penale per i reati cosiddetti PIF.

Il Governo, nell'esercizio della delega dovrà prevedere inoltre, ove necessario, una o più estensioni della giurisdizione penale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 11, paragrafo 3, della stessa Direttiva.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo in esame, i decreti delegati sono adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il comma 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria e la specificazione che le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui all'articolo in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Procediamo ora con l'esame dell'articolo 4 rubricato Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea «EPPO».

L'articolo 4 contiene la delega al Governo per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 che, sulla base della procedura di cooperazione rafforzata, ha istituito la Procura europea (cosiddetto EPPO, *European Public Prosecutor's Office*). L'istituzione della Procura Europea che avrà il compito di condurre indagini, esercitare l'azione penale e partecipare ai processi relativi ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, definiti dalla direttiva (UE) 2017/1371.

La struttura e la composizione dell'EPPO ha una definizione progressiva come indicato dal Regolamento di attuazione in quanto sono previsti due livelli, uno centrale ed uno decentrato.

A livello centrale la sua composizione è formata dal collegio, dalle camere permanenti, dal procuratore capo europeo, dai suoi sostituti, dai procuratori europei (almeno uno per ciascun Stato partecipante) e dal direttore amministrativo, oltre al personale dell'EPPO che assiste i magistrati nell'esercizio delle loro funzioni. Il livello decentrato è composto dai cd. procuratori europei delegati (PED), che secondo l'articolo 13 del Regolamento devono essere almeno due per ciascuno Stato partecipante, hanno la caratteristica di essere parte integrante dell'EPPO, ma potranno continuare ad esercitare le loro funzioni di magistrati nazionali.

Con riferimento alla competenza per materia, l'EPPO è competente per tutti i fatti relativi alla partecipazione a un'organizzazione criminale, se l'attività del «gruppo» è incentrata sulla commissione dei reati attribuiti alla procura europea, cui si aggiunge qualsiasi reato indissolubilmente connesso a una condotta criminosa rientrante nell'ambito di applicazione del regolamento de quo che demanda riguardo alla competenza ai reati definiti dalla direttiva (UE) 2017/1371 (cd. PIIO).

Qualora il danno per gli interessi finanziari dell'Unione sia inferiore a 10 milioni di euro e non vi siano ripercussioni tali da richiedere l'intervento del pubblico ministero europeo, ovvero sussista il sospetto che il reato sia stato commesso da funzionari o altri agenti comunitari, la competenza resta a livello nazionale che, al limite, dovrà solo essere adeguata per quanto concerne il regime sanzionatorio.

L'articolo 4 ha subito numerose modifiche nel corso dell'esame presso la Camera.

Il comma 1 delega il Governo ad adottare, entro nove mesi (il termine inizialmente previsto era di sei mesi) dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame – con le procedure di cui all'articolo 31 della legge n. 234 del 2012 e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari – uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 2017/1939.

Il comma 2 specifica che tali decreti sono adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.

Il comma 3 alle lettere da *a*) a *s*), contiene gli specifici principi e criteri di esercizio della delega che vanno ad affiancarsi ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32, della legge n. 234 del 2012.

La Camera ha modificato diversi criteri di delega, aggiungendone poi di ulteriori rispetto a quelli inizialmente previsti dal Governo.

Una norma transitoria, introdotta nel corso dell'esame alla Camera (cfr. comma 4), prevede che in fase di prima attuazione, la designazione dei tre candidati al ruolo di procuratore capo europeo sia effettuata dal Ministro della giustizia nell'ambito di una rosa di nove candidati designati da CSM, in base a criteri stabiliti d'intesa col Ministro.

Non è presente tra i criteri di delega la possibilità (prevista dall'art. 17, par. 4, Reg) che in caso di mancato consenso del procuratore europeo, si possa ricorrere al collegio dell'EPPO per un esame della questione.

Il comma 4 individua in via transitoria (cioè fino alle disposizioni di attuazione del comma 3, lettera *a*) nel Ministro della giustizia l'autorità competente alla designazione dei tre candidati nazionali al posto di procuratore capo europeo. I tre nomi sono scelti in un elenco di nove candidati predisposto dal Consiglio Superiore della Magistratura a seguito di apposita selezione, in base a criteri concordati con il Ministro della giustizia.

In proposito si segnala la presentazione di un emendamento governativo volto a coinvolgere il consiglio superiore della magistratura nella procedura di nomina dei candidati.

L'emendamento prevede infatti che il consiglio superiore della magistratura e il ministro della giustizia, al quale domande sono inoltrate, procedono autonomamente alla valutazione dei candidati nel rispetto dei criteri di cui al paragrafo 1 del citato articolo 16. Il ministro della giustizia trasmette la graduatoria dei candidati corredata dalle relative valutazioni al consiglio superiore della magistratura che, qualora le condivide, provvede alla designazione e trasmette il relativo provvedimento del ministro della giustizia perché lo comunichi agli organi del EPPO.

Lo stesso comma 4 prevede l'applicazione al procuratore europeo:

della disciplina della legge Severino (Legge n. 190 del 2012) che stabilisce l'obbligo di collocazione fuori ruolo del magistrato, fermo restando il limite di durata decennale in tale posizione nell'arco della carriera;

del trattamento economico massimo (240.000 euro) complessivo, comprensivo di eventuali altri emolumenti e rimborsi spese da parte dell'EPPO.

Infine si procede con l'esame delle disposizioni contenute nell'art. 5 che prevede l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 655 del 2014, sulla procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Il regolamento (CE) n. 655/2014 affronta la problematica del recupero transfrontaliero dei crediti. Le disposizioni europee (regolamento n. 1215 del 2012 sulla competenza giurisdizionale, l'esecuzione e il riconoscimento delle decisioni in materia civile e commerciale, cd. *Bruxelles I bis*, che ha proceduto alla rifusione del regolamento n. 44 del 2001, cd. reg. *Bruxelles*) già prevedevano alcuni strumenti, in favore dei creditori civili e commerciali, volti a ottenere provvedimenti cautelari nello Stato di esecuzione, al fine prevenire eventuali attività fraudolente dei propri debitori.

Il regolamento UE n. 655 del 2014 si applica a decorrere dal 18 gennaio 2017 a tutti gli Stati membri, eccetto la Danimarca (ed il Regno Unito).

Con la procedura dettata dal regolamento è possibile ottenere la cosiddetta OESC, ovvero l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari, che impedisce al debitore di compromettere la successiva esecuzione del credito mediante il trasferimento o il prelievo, fino a concorrenza dell'importo specificato nell'ordinanza, di somme che sono detenute dal debitore, o in suo nome, in un conto bancario presso uno Stato membro. L'OESC è autonoma, concorrente ed alternativa rispetto ai rimedi cautelari di diritto interno (articolo 1 del Regolamento).

Il regolamento si applica ai crediti pecuniari in materia civile e commerciale con carattere transnazionale (articoli 2 e 3). L'articolo 4 reca le definizioni rilevanti.

L'articolo 2 reca esplicite esclusioni dalla disciplina, *ratione materiae*, tra cui; i crediti fiscali, doganali o amministrativi; i diritti patrimoniali derivanti da un regime patrimoniale tra coniugi o da rapporti con effetti assimilabili al matrimonio, i testamenti e le successioni, i crediti nei confronti di un debitore assoggettato ad una procedura concorsuale, la sicurezza sociale e l'arbitrato.

La transnazionalità (articolo 3) si verifica ove il conto bancario, su cui si intende effettuare il sequestro mediante l'OESC, è tenuto in uno Stato membro che non sia quello dell'autorità giudiziaria presso cui è stata presentata la domanda di OESC ovvero quello di domicilio del creditore.

Agli articoli 5 e 6 viene disciplinata la procedura per ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo europea.

All'articolo 7 è previsto il doppio requisito del *fumus boni iuris* e del *periculum in mora*, similmente a quanto previsto per le misure cautelari nell'ordinamento interno. All'articolo 11 è specificato che il provvedimento viene emanato *inaudita altera parte*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, al termine dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per l'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 81 (Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese), rimesso alla Commissione in sede plenaria in esito alla riunione odierna della Sottocommissione pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 70

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

93^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (n. 81)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore CRUCIOLI (*M5S*) illustra il provvedimento in titolo che è emanato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in attuazione del comma 98 dell'articolo 1 della legge n. 145/2018 (legge di bilancio per il 2019), che disciplina il riparto del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, istituito dai commi 95-96 della medesima legge, con una dotazione complessiva di circa 43,6 miliardi di euro per gli anni dal 2019 al 2033.

Il comma 98 prevede, inoltre, nel caso in cui siano individuati interventi rientranti nelle materie di competenza regionale o delle province autonome, e limitatamente agli stessi, che vengano adottati appositi decreti, previa intesa con gli enti territoriali interessati, ovvero in sede di

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il comma 98 prevede, infine, che nei medesimi decreti devono essere indicate le modalità di utilizzo dei contributi, sulla base di criteri di economicità e contenimento della spesa, anche attraverso operazioni finanziarie con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti (BEI), con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), con la Cassa depositi e prestiti S.p.A. e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria (ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 1993 – Testo Unico Bancario), compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica.

Il profilo finanziario del Fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7557), è il seguente: 740 milioni di euro per l'anno 2019, 1.260 milioni per l'anno 2020, 1.600 milioni per l'anno 2021, 3.250 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di 3.300 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 e di 3.400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2033.

Le risorse del Fondo sono genericamente finalizzate al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese. Una quota parte – peraltro non quantificata – viene espressamente destinata alla realizzazione, allo sviluppo e alla sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa su sede propria (comma 96).

Il medesimo comma 96 dispone inoltre l'utilizzo delle risorse del Fondo, per un importo complessivo pari a 900 milioni di euro, per il finanziamento del prolungamento della linea metropolitana 5 (M5) da Milano fino al comune di Monza (secondo la seguente ripartizione annuale: 15 milioni di euro per il 2019, 10 milioni per il 2020, 25 milioni per il 2021, 95 milioni per il 2022, 180 milioni per il 2023, 245 milioni per il 2024, 200 milioni per il 2025, 120 milioni per il 2026 e 10 milioni di euro per il 2027).

Il comma 2 dispone l'individuazione degli interventi da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato nell'ambito degli stanziamenti assegnati secondo le procedure previste a legislazione vigente anche, ove necessario, attraverso l'intesa con i livelli di governo decentrati e il sistema delle autonomie.

I commi 3 e 4 riguardano il monitoraggio e il controllo dei programmi finanziati, previsto nel comma 105 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019.

In particolare, il comma 3 prevede che, ai fini di garantire il monitoraggio della spesa effettuata, gli interventi finanziati debbano essere corredati del codice unico di progetto (CUP) e del codice identificativo della gara (CIG), ove previsti dalla normativa vigente. Tali codici sono riportati nelle fatture elettroniche e nei mandati di pagamento relativi agli interventi.

Inoltre, per gli interventi infrastrutturali, i programmi finanziati sono monitorati ai sensi del decreto legislativo n. 229 del 2011.

Il decreto legislativo n. 229/2011 – che si applica a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009 e ai soggetti destinatari di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche (articolo 1, comma 1) – introduce nuovi obblighi informativi e opera anche un coordinamento con gli adempimenti previsti dal Codice dei contratti pubblici in merito alla trasmissione dei dati all'autorità di vigilanza. È prevista l'istituzione, presso ciascuna amministrazione, di un sistema gestionale informatizzato contenente tutte le informazioni inerenti l'intero processo realizzativo dell'opera, con obbligo, tra l'altro, di subordinare l'erogazione dei finanziamenti pubblici all'effettivo adempimento degli obblighi di comunicazione ivi previsti. La definizione dei contenuti informativi minimi del sistema è demandata ad un apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze (articolo 5), che è stato emanato in data 26 febbraio 2013 (pubblicato nella G.U. 5 marzo 2013, n. 54).

Il decreto prevede che le amministrazioni provvedano a comunicare i dati, con cadenza almeno trimestrale, alla banca dati istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 196 del 2009, denominata «banca dati delle amministrazioni pubbliche» (BDAP).

Il comma 4 richiede a ciascun Ministero di presentare, entro il 15 settembre di ogni anno, una relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Commissioni parlamentari competenti per materia, ai fini della valutazione dello stato di avanzamento dei programmi finanziati e delle principali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi, ai sensi del comma 105 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019.

Si ricorda che il citato comma 105 della legge n. 145 del 2018 prevede che ciascun Ministero illustri, in una apposita sezione della relazione di cui al comma 1075 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2018, lo stato dei rispettivi investimenti e dell'utilizzo dei finanziamenti, indicando le principali criticità attuative. Si tratta della relazione annuale presentata ai fini del monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi finanziati con le risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese.

I commi 5 e 6 riguardano le somme assegnate ma non impegnate.

Le risorse sono ripartite tra le Amministrazioni centrali dello Stato, tenendo conto delle proposte formulate dai Ministeri, come rappresentato nella tabella allegata al provvedimento. A tale proposito rileva che oltre due terzi delle risorse, pari al 37,7 per cento, sono state assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; il 16,8 per cento al Ministero dello sviluppo economico; il 13,6 per cento al Ministero della difesa; il 9,4 per cento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. A tutti gli altri Ministeri sono state assegnate quote inferiori al 5 per cento. Nello specifico, al Ministero della giustizia risultano assegnati un totale di 650 milioni di euro.

Illustra quindi uno schema di osservazioni non ostative (*pubblicato in allegato*).

La senatrice MODENA (*FI-BP*) chiarisce come il fondo istituito con l'ultima manovra di bilancio non possa considerarsi sufficiente al soddisfacimento delle esigenze preannunciate, pertanto dissentendo dallo spirito del parere proposto, preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore CUCCA (*PD*) concorda con quanto affermato dalla senatrice Modena, ritenendo che l'emergenza carceraria necessiti di fondi strutturali più capienti, ritenendo pertanto insufficienti i fondi stanziati e preannuncia anche a nome del proprio Gruppo il proprio voto contrario.

Il senatore STANCANELLI (*FdI*) condivide l'opinione della senatrice Modena e preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di osservazioni proposto dal relatore, posto ai voti, è approvato.

La seduta termina alle ore 15,10.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA
COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO
N. 81**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, premesso che l'importanza del settore giustizia e delle connesse emergenze penitenziarie richiederebbero investimenti di ben altra portata;

considerato che il Fondo è stato istituito dalla legge n. 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7557) con una dotazione complessiva di circa 43,6 miliardi di euro per gli anni dal 2019 al 2033 ridotta, ai sensi del comma 96 dell'articolo 1 della medesima legge istitutiva, di un importo complessivo pari a 900 milioni di euro, al fine di finanziare il prolungamento della linea metropolitana 5 (M5) da Milano fino al comune di Monza;

considerato che ai fini del riparto della residua disponibilità del Fondo, da attuare con specifico DPCM, Il Ministero di Giustizia, nei termini prestabiliti, ha trasmesso al competente Ministero dell'economia e delle finanze il quadro degli interventi di competenza programmati, per un impegno finanziario complessivo stimato in euro 1.036.907.974 per gli anni dal 2019-2033, di cui euro 386.819.000 per interventi di edilizia giudiziaria, euro 30.000.000 per interventi di edilizia penitenziaria e euro 620.088.974 per interventi di potenziamento del settore dell'informatizzazione giudiziaria.

Considerati che alla luce degli ulteriori elementi istruttori richiesti dal Ministero dell'Economia e delle finanze e in ragione delle richieste avanzate dalle altre amministrazioni statali, ben superiori alle reali disponibilità del fondo in questione, sono state assegnate al Ministero della giustizia risorse finanziarie per un ammontare complessivo pari a euro 650.000.000, risultanti inferiori rispetto alla richiesta iniziale. Di tale importo euro 386.819.000 risultano destinati a interventi di edilizia giudiziaria, euro 30.000.000 a interventi di edilizia penitenziaria e euro 233.181.000 a interventi connessi all'informatizzazione giudiziaria.

Considerato che:

la dotazione complessiva pluriennale a disposizione del Ministero della giustizia per i principali settori di spesa destinati al potenziamento infrastrutturale risulta la seguente:

- edilizia giudiziaria 990 milioni di euro fino all'anno 2032;
- edilizia penitenziaria 415 milioni di euro fino all'anno 2033;

informatica giudiziaria 1.481 milioni di euro fino all'anno 2033.

Le risorse del Fondo sono finalizzate al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese;

il provvedimento reca la ripartizione delle risorse tra le Amministrazioni centrali dello Stato, tenendo conto delle proposte formulate dai Ministeri;

rilevato che sono stati assegnati al Ministero della Giustizia un totale di 650 milioni di euro, esprime osservazioni non ostative.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria**167^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1248) Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PESCO (M5S), relatore, illustra gli ulteriori emendamenti 4.854 (testo 2), 4.430 (già 4.43/100) e 23.0.3 (testo 2) trasmessi dall'Assemblea, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto

di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 4.854 (testo 2) riguardante le finalizzazioni della quota dei proventi accantonati da parte della società concessionaria dell'autostrada del Brennero, identico all'emendamento 4.430 (già 4.43/100) sul quale la Commissione aveva espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per mancanza di relazione tecnica.

La proposta 23.0.3 (testo 2) modifica l'articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016, estendendo l'ambito applicativo e l'efficacia temporale di una serie di misure volte a garantire la continuità dei servizi scolastici, con copertura a valere sui fondi speciali di parte corrente del Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

Posto che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente sembra recare le necessarie disponibilità, occorre comunque acquisire conferma della corretta quantificazione degli oneri, ai fini della valutazione della congruità della copertura.

Il sottosegretario VILLAROSA, in relazione agli identici emendamenti 4.854 (testo 2) e 4.430 (già 4.43/100), non ha osservazioni da formulare per i profili di finanza pubblica.

Il senatore MARINO (*PD*) chiede chiarimenti sulla nuova valutazione espressa dal Governo, segnalando al riguardo, dal punto di vista metodologico, il rischio di incoerenza e di disomogeneità, considerato che in analoghe circostanze, per superare un parere contrario già espresso per mancanza della relazione tecnica, è stata richiesta la produzione, quanto meno, di una nota formale da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il presidente PESCO (*M5S*), relatore, osserva che, alla luce di una lettura più approfondita dell'emendamento in esame, l'originaria richiesta di relazione tecnica appare in effetti sovradimensionata.

Il senatore MARINO (*PD*), nel prendere atto della spiegazione fornita, da ritenersi in questo caso condivisibile, sottolinea comunque l'esigenza, anche in relazione agli atteggiamenti assunti dal Governo nella seduta di ieri dell'Assemblea, per molti aspetti oggettivamente inaccettabili, di un'ulteriore riflessione sui criteri di valutazione dei profili finanziari delle proposte emendative, al fine di giungere ad un approccio condiviso.

Il presidente PESCO (*M5S*), relatore, prospetta quindi l'espressione di un parere non ostativo sugli identici emendamenti 4.854 (testo 2) e 4.430 (già 4.43/100).

Il sottosegretario VILLAROSA, con riferimento alla proposta 23.0.3 (testo 2), rappresenta la necessità di acquisire una relazione tecnica al fine

di verificare la corretta quantificazione dell'onere per l'esercizio finanziario 2020, in assenza della quale l'avviso del Governo sarebbe contrario.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*), ricordando che sulla proposta in discussione, volta ad assicurare la continuità dei servizi scolastici in alcune aree colpite dal sisma, vi è ampia condivisione da parte delle forze politiche, ritiene necessario che il Governo faccia chiarezza sulla volontà politica di affrontare tale questione, atteso che l'ammontare delle risorse in gioco non pone, evidentemente, ostacoli insuperabili dal punto di vista tecnico e finanziario.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), nel rimarcare che, senza le risorse stanziare dall'emendamento in esame, molte sedi scolastiche il prossimo anno scolastico non potrebbero funzionare, propone che la Commissione valuti comunque di assumere, avvalendosi delle proprie prerogative, una autonoma determinazione, anche in considerazione della condivisione della misura da parte del Ministero competente, secondo quanto è emerso nel corso della seduta di ieri dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per dare modo di svolgere un approfondimento istruttorio sull'emendamento in esame, al fine di individuare una soluzione che consenta di superare i rilievi finanziari segnalati.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 10,45.

Il presidente PESCO (*M5S*), relatore, dà la parola al rappresentante del Governo per dare conto degli esiti del supplemento di istruttoria sulla proposta 23.0.3 (testo 2).

Il sottosegretario VILLAROSA riferisce che, alla luce degli elementi istruttori trasmessi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e valutati dalla Ragioneria generale dello Stato, lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per il 2020 risulta adeguato a coprire gli oneri recati dalla proposta per il relativo esercizio finanziario. Esprime pertanto un avviso di nulla osta.

Sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito e alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il presidente PESCO (*M5S*), relatore, propone l'espressione di un parere non ostativo sugli emendamenti 4.854 (testo 2), 4.430 (già 4.43/100) e 23.0.3 (testo 2).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa in votazione e approvata.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (n. 81)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 95, 96 e 98, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 giugno.

Il relatore DELL'OLIO (*M5S*) riepiloga il contenuto della proposta di parere favorevole con osservazioni, già illustrata nella precedente seduta.

Il rappresentante del GOVERNO si pronuncia in senso favorevole alla proposta.

I senatori MARINO (*PD*), PICCHETTO FRATIN (*FI-BP*), ERRANI (*Misto-LeU*) e STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) dichiarano, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, il voto di astensione sulla proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere, pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 10,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 81

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,

premessi che:

lo schema di decreto in titolo provvede alla ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese, istituito dai commi 95 e 96 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, con una dotazione complessiva di 43,6 miliardi di euro per il periodo 2019-2033;

una quota parte delle risorse del Fondo, per un importo complessivo di 900 milioni di euro, è destinata dal comma 96 della suddetta legge n. 145 del 2018 al finanziamento del prolungamento della linea metropolitana 5 (M5) da Milano fino al comune di Monza;

le risorse residue del Fondo (42,7 miliardi di euro nel periodo 2019-2033) sono state assegnate per il 37,7 per cento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il 16,8 per cento al Ministero dello sviluppo economico, per il 13,6 al Ministero della difesa e per il 9,4 per cento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, mentre a tutti gli altri ministeri sono state assegnate quote inferiori al cinque per cento;

dalla relazione illustrativa e dalla relazione tecnica risulta che la proposta di riparto del Fondo è stata definita tenuto conto delle proposte formulate dalle Amministrazioni centrali dello Stato, in coerenza con gli stanziamenti annualmente previsti dalla disposizione;

preso atto che, secondo gli elementi istruttori acquisiti, per la valutazione degli stanziamenti diretti al sostegno di interventi in materia ambientale, vanno aggiunte alle richieste del Ministero dell'ambiente quelle del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero delle politiche agricole, forestali e del turismo e del Ministero dello sviluppo economico, che comprendono, tra gli altri, interventi per la promozione di una maggiore sostenibilità ambientale in materie riguardanti la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e il risanamento ambientale nonché la bonifica di siti contenenti amianto;

acquisite, sullo schema di decreto in titolo, le osservazioni favorevoli delle Commissioni 1^a, 2^a, 3^a, 7^a, 8^a, 10^a, 11^a e 12^a nonché le osservazioni favorevoli con rilievi della 4^a Commissione;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– si raccomanda che gli interventi da finanziare con le risorse del Fondo in esame siano individuati anche su base territoriale, tenuto conto dei principi per il riequilibrio territoriale di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18;

– si sottolinea altresì l'esigenza della puntuale trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti della relazione annuale sul monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi finanziari, di cui al comma 1075 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017, anche considerato che in una apposita sezione di tale relazione, in base all'articolo 1, comma 105, della legge n. 145 del 2018, ciascun Ministero dovrà illustrare lo stato di avanzamento dei rispettivi investimenti e dell'utilizzo dei finanziamenti di cui al provvedimento in titolo, con l'indicazione delle principali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

79^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Fioramonti.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato alla Commissione, per il parere al Governo, lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107», atto del Governo n. 86, e che l'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana sarà integrato con l'esame in sede consultiva su atti del Governo di tale schema di decreto legislativo.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE segnala inoltre che nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana 18-20 giugno, è prevista la discussione del disegno di legge n. 1144 recante «Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione», sul quale la Commissione è chiamata a rendere un parere alla Commissione affari costituzionali.

Propone pertanto di integrare l'ordine del giorno della Commissione con l'esame in sede consultiva di tale disegno di legge.

Concorda la Commissione.

La senatrice GRANATO (*M5S*) propone di riaprire il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 763, preannunciando la presentazione di un emendamento sottoscritto dai firmatari dell'emendamento 1.2.

Si unisce il senatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), relatore sul disegno di legge n. 763 e connessi.

La Commissione concorda quindi sulla proposta del PRESIDENTE di fissare alle ore 14 di mercoledì 12 giugno il nuovo termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 763.

IN SEDE CONSULTIVA

(1315) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*) illustra il decreto-legge in titolo, già approvato, con modifiche e integrazioni, dall'altro ramo del Parlamento. Segnala che nel Capo I è presente un complesso di norme speciali relative al Servizio sanitario della Regione Calabria, che presenta un grave ritardo rispetto agli *standard* di tutte le altre Regioni italiane nonché un disavanzo nel settore che è cresciuto nel corso degli anni e che tali norme si applicano per diciotto mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

Gli articoli del Capo II, da 11 a 13, recano altre norme di carattere generale concernenti il settore sanitario: si tratta di disposizioni urgenti in materia di personale e di nomine negli enti del Servizio sanitario nazionale, di formazione sanitaria, di carenza di farmaci e di riparto del fondo sanitario nazionale.

Si sofferma in particolare sull'articolo 12, che incide sulla formazione in materia sanitaria e sui medici di medicina generale, prevedendo, tra l'altro, il differimento della decorrenza dell'applicazione della nuova disciplina sull'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di medico-chirurgo, al fine di consentire agli atenei una migliore organizzazione degli esami di Stato; l'estensione ai medici veterinari delle norme che consentono, a determinate condizioni, ai medici in formazione specialistica di partecipare alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario; la possibilità, fino al 31 dicembre 2021, di un'assunzione a tempo determinato e con orario a tempo parziale dei medici in formazione specialistica prima del conseguimento del titolo e la

possibilità che i soggetti così assunti a termine siano poi inquadrati, a decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale; l'accesso, fino al 31 dicembre 2021, al corso triennale di formazione specifica in medicina generale dei laureati in medicina e chirurgia idonei all'ammissione al corso stesso, per sopperire alla contingente carenza di medici di medicina generale; modifiche alla disciplina che, in via transitoria, prevede la possibilità di assegnazione degli incarichi di medicina generale ai medici iscritti al relativo corso di formazione specialistica; una modifica alla disciplina che consente alle Regioni e alle Province autonome di organizzare a tempo parziale i corsi di formazione specialistica in medicina generale; un'integrazione alla disciplina sui contenuti degli accordi collettivi nazionali concernenti i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e i medici di medicina generale.

Dà conto, infine, dei contenuti del Capo III, articoli da 14 a 16, recante disposizioni transitorie e finali.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Si apre il dibattito.

La senatrice MALPEZZI (PD) lamenta la ristrettezza dei tempi d'esame, alla luce dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, e stigmatizza il ritardo con il quale ha avuto inizio la seduta della Commissione.

Dopo la replica del PRESIDENTE, la senatrice MALPEZZI (PD) passa a illustrare le ragioni di contrarietà del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore e sul provvedimento d'urgenza in titolo, il quale è ben lungi dal realizzare l'intento, dichiarato con toni altisonanti dal Vice Presidente Di Maio, di togliere definitivamente dalle mani dei partiti il sistema sanitario. Dopo aver rilevato come le norme che prevedono criteri di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie locali o ospedaliere e degli altri enti o aziende del Servizio sanitario nazionale secondo graduatorie di merito non si applicheranno alla Regione Calabria, ricorda criticamente le ragioni che, durante l'esame in prima lettura del disegno di legge in titolo, hanno condotto la relatrice sul medesimo disegno di legge a dimettersi dal suo incarico.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di sospendere la seduta.

Concorda la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 14,45.

La senatrice MALPEZZI (PD), riprendendo il suo intervento, ribadisce le perplessità del suo Gruppo sul provvedimento d'urgenza nel suo

complesso; passando agli aspetti di più specifico interesse della Commissione, esprime forti perplessità e preoccupazione per la nota e perdurante carenza di medici e per l'insufficiente numero di borse di studio per le specializzazioni, problemi ai quali il decreto-legge in esame non offre una soluzione di sistema, limitandosi a dettare misure tampone del tutto insufficienti e anzi foriere di ulteriori criticità. Si riferisce in particolare all'equiparazione degli specializzandi agli specializzati, operata dal provvedimento d'urgenza in titolo, che rischia di tradursi nell'attribuzione di maggiori responsabilità senza le necessarie garanzie: altro è la prestazione dell'attività medica all'interno di un percorso di formazione, altro è essere chiamati a svolgerla in sostituzione del personale medico sopperendo alle carenze del servizio sanitario. Dopo aver paventato il rischio di una profonda dequalificazione della formazione specialistica medica, per le possibili significative differenze tra i livelli di formazione degli specializzandi, considera l'assegnazione del disegno di legge in titolo alla Commissione 7^a in sede consultiva una scelta non condivisibile, visti gli ampi profili di competenza della stessa, indirettamente riconosciuti anche dal Ministro della salute. Conclude chiedendo di integrare la proposta di parere che il relatore ha presentato con un'osservazione che solleciti l'aumento del numero di borse di studio destinate alle scuole di specializzazione di medicina e a prevedere contratti di collaborazione con medici neo laureati.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) si unisce alle considerazioni della senatrice Malpezzi; dopo aver manifestato perplessità in merito alle misure riguardanti la sanità nella Regione Calabria, che presenta forti e radicate criticità, in merito alle norme del Capo II esprime il timore che si ingeneri una confusione destinata a riverberarsi sull'attività clinica medica. Teme, in particolare, che per i medici di medicina generale si formi nuovamente una graduatoria riservata per coloro che non sono riusciti a superare l'esame, con conseguenti contenziosi. Quanto agli specializzandi, la cui attività da tempo costituisce una garanzia di continuità del servizio in molti reparti, ritiene si debba da un lato riconoscere il ruolo, dall'altra assicurare un consistente finanziamento delle borse di studio destinate alle scuole di specializzazione, unica via idonea a evitare il tracollo della sanità pubblica.

Il senatore CANGINI (*FI-BP*) si unisce agli interventi che lo hanno preceduto; nel ricordare le forti carenze di medici e di personale sanitario, sottolinea come le misure contenute nel decreto-legge n. 35 non risolvano tali problemi e offrano solo una soluzione provvisoria, che non migliora e anzi rischia di peggiorare la qualità del servizio. Conclude manifestando la posizione contraria del suo Gruppo sul provvedimento in esame.

Il presidente PITTONI (*L-SP-PSd'Az*), facente le funzioni di relatore, ricorda di avere personalmente segnalato, già dieci anni fa, il rischio che si creasse, nel tempo, una carenza di personale medico che si è ora verificata: a ciò contribuiscono sia l'insufficienza delle risorse destinate alle

borse di studio per la formazione specialistica sia le dinamiche connesse al numero chiuso per l'accesso al corso di laurea in medicina. Quanto a quest'ultimo aspetto, segnala di avere promosso una sperimentazione presso il liceo scientifico Da Vinci di Reggio Calabria, volta a consentire di individuare nel corso del secondo ciclo di istruzione gli studenti maggiormente portati per lo studio della medicina, e un'altra iniziativa che sta per essere avviata dall'Università di Ferrara.

La senatrice GRANATO (*M5S*), dopo aver ricordato le molte, annose problematiche della sanità nella Regione Calabria, sottolinea il carattere emergenziale del decreto-legge n. 35 e la situazione drammatica che i cittadini di quella regione devono affrontare. Concorda sull'opportunità di un'osservazione volta a sollecitare un incremento del numero delle borse di studio e a intervenire sui meccanismi di accesso programmato ai corsi di laurea in medicina, ricordando il disegno di legge in materia che è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

La senatrice VANIN (*M5S*) chiede di integrare la proposta di parere sollecitando, in tema di risorse destinate alle borse di studio, la riassegnazione dei fondi stanziati per le borse di studio relative a percorsi formativi oggetto di abbandono.

Il presidente PITTONI (*L-SP-PSd'Az*), facente le funzioni del relatore, accogliendo le sollecitazioni emerse nel dibattito, presenta e illustra una nuova proposta di parere, favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Su richiesta della senatrice MALPEZZI (*PD*), si conviene di procedere alla votazione della nuova proposta di parere per parti separate.

Il PRESIDENTE avverte che sarà posta in votazione la prima parte della nuova proposta di parere, che esclude l'ultima osservazione.

Previa dichiarazione di voto contrario della senatrice MALPEZZI (*PD*) a nome del suo Gruppo, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la prima parte della nuova proposta di parere con esclusione dell'ultima osservazione, è posta ai voti e approvata.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione l'ultima osservazione della nuova proposta di parere, che è approvata.

Il PRESIDENTE rileva che tale osservazione è stata approvata all'unanimità.

Il PRESIDENTE pone infine in votazione la nuova proposta di parere nel suo complesso, che è approvata.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1315

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che nel Capo I è presente un complesso di norme speciali relative al Servizio sanitario della Regione Calabria, che presenta un grave ritardo rispetto agli *standard* di tutte le altre regioni italiane nonché un disavanzo nel settore che è cresciuto nel corso degli anni e che tali norme si applicano per diciotto mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto-legge;

premessi che, oltre alle disposizioni concernenti la Regione Calabria, il decreto prevede altre norme di carattere generale concernenti il settore sanitario;

visto l'articolo 12, che incide sulla formazione in materia sanitaria e sui medici di medicina generale, prevedendo, tra l'altro, il differimento della decorrenza dell'applicazione della nuova disciplina sull'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di medico-chirurgo, al fine di consentire agli atenei una migliore organizzazione degli esami di Stato; l'estensione ai medici veterinari delle norme che consentono, a determinate condizioni, ai medici in formazione specialistica di partecipare alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario; la possibilità, fino al 31 dicembre 2021, di un'assunzione a tempo determinato e con orario a tempo parziale dei medici in formazione specialistica prima del conseguimento del titolo e la possibilità che i soggetti così assunti a termine siano poi inquadrati, a decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale; l'accesso, fino al 31 dicembre 2021, al corso triennale di formazione specifica in medicina generale dei laureati in medicina e chirurgia idonei all'ammissione al corso stesso, per sopperire alla contingente carenza di medici di medicina generale; modifiche alla disciplina che, in via transitoria, prevede la possibilità di assegnazione degli incarichi di medicina generale ai medici iscritti al relativo corso di formazione specialistica; una modifica alla disciplina che consente alle regioni e alle province autonome di organizzare a tempo parziale i corsi di formazione specialistica in medicina generale; un'integrazione alla disciplina sui contenuti degli accordi collettivi nazionali concernenti i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e i medici di medicina generale;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si invita la Commissione di merito, tenuto conto dei tempi di esame dell'Atto Senato 1315, incompatibili con una fase emendativa, in sede di mandato al relatore, a rappresentare un contributo migliorativo per l'applicazione correttiva di quanto indispensabile alla riqualificazione della spesa. In dettaglio, si reputa necessario assicurare una concreta correzione delle criticità, a cui è finalizzato il provvedimento, con particolare riguardo all'*iter* di selezione, reclutamento e regolazione dell'incarico di commissario straordinario a garanzia della realizzazione del progetto di risanamento del Sistema sanitario regionale (SSR) e delle singole Aziende sanitarie provinciali (ASP) secondo principi di responsabilità e di valorizzazione dei sistemi sanitari regionali delle Regioni virtuose, facendo sì che in Sanità ci sia una revisione totale del sistema di regolazione e remunerazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie basate sull'analisi dei costi, del valore clinico e dei prezzi, a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017. Ciò, al fine di una piena attuazione di LEA sanitari e socio-sanitari;

si invita altresì la Commissione di merito a garantire l'obbligatorietà di esercizio delle professioni eccezionalmente acquisite ad un periodo temporale di necessità e crescita sanitaria della Regione stessa;

in merito all'articolo 12, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere che gli specializzandi dell'ultimo anno possano ottenere un contratto dalle aziende sanitarie solo previo parere favorevole del Consiglio della scuola di specializzazione di appartenenza, nell'ottica di assicurare che la loro formazione avvenga sotto la guida delle scuole di specializzazione di riferimento.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1315

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessò che nel Capo I è presente un complesso di norme speciali relative al Servizio sanitario della Regione Calabria, che presenta un grave ritardo rispetto agli *standard* di tutte le altre regioni italiane nonché un disavanzo nel settore che è cresciuto nel corso degli anni e che tali norme si applicano per diciotto mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto-legge;

premessò che, oltre alle disposizioni concernenti la Regione Calabria, il decreto prevede altre norme di carattere generale concernenti il settore sanitario;

visto l'articolo 12, che incide sulla formazione in materia sanitaria e sui medici di medicina generale, prevedendo, tra l'altro, il differimento della decorrenza dell'applicazione della nuova disciplina sull'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di medico-chirurgo, al fine di consentire agli atenei una migliore organizzazione degli esami di Stato; l'estensione ai medici veterinari delle norme che consentono, a determinate condizioni, ai medici in formazione specialistica di partecipare alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario; la possibilità, fino al 31 dicembre 2021, di un'assunzione a tempo determinato e con orario a tempo parziale dei medici in formazione specialistica prima del conseguimento del titolo e la possibilità che i soggetti così assunti a termine siano poi inquadrati, a decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale; l'accesso, fino al 31 dicembre 2021, al corso triennale di formazione specifica in medicina generale dei laureati in medicina e chirurgia idonei all'ammissione al corso stesso, per sopperire alla contingente carenza di medici di medicina generale; modifiche alla disciplina che, in via transitoria, prevede la possibilità di assegnazione degli incarichi di medicina generale ai medici iscritti al relativo corso di formazione specialistica; una modifica alla disciplina che consente alle regioni e alle province autonome di organizzare a tempo parziale i corsi di formazione specialistica in medicina generale; un'integrazione alla disciplina sui contenuti degli accordi collettivi nazionali concernenti i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e i medici di medicina generale;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si invita la Commissione di merito, tenuto conto dei tempi di esame dell'Atto Senato 1315, incompatibili con una fase emendativa, in sede di mandato al relatore, a rappresentare un contributo migliorativo per l'applicazione correttiva di quanto indispensabile alla riqualificazione della spesa. In dettaglio, si reputa necessario assicurare una concreta correzione delle criticità, a cui è finalizzato il provvedimento, con particolare riguardo all'*iter* di selezione, reclutamento e regolazione dell'incarico di commissario straordinario a garanzia della realizzazione del progetto di risanamento del Sistema sanitario regionale (SSR) e delle singole Aziende sanitarie provinciali (ASP) secondo principi di responsabilità e di valorizzazione dei sistemi sanitari regionali delle Regioni virtuose, facendo sì che in Sanità ci sia una revisione totale del sistema di regolazione e remunerazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie basate sull'analisi dei costi, del valore clinico e dei prezzi, a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017. Ciò, al fine di una piena attuazione di LEA sanitari e socio-sanitari;

si invita altresì la Commissione di merito a garantire l'obbligatorietà di esercizio delle professioni eccezionalmente acquisite ad un periodo temporale di necessità e crescita sanitaria della Regione stessa;

in merito all'articolo 12, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere che gli specializzandi dell'ultimo anno possano ottenere un contratto dalle aziende sanitarie solo previo parere favorevole del Consiglio della scuola di specializzazione di appartenenza, nell'ottica di assicurare che la loro formazione avvenga sotto la guida delle scuole di specializzazione di riferimento;

si invita infine la Commissione di merito a valutare l'opportunità di aumentare il numero delle borse di studio destinate alle scuole di specializzazione di medicina e le risorse necessarie allo scopo anche mediante la riassegnazione dei fondi stanziati per le borse di studio relative a percorsi formativi oggetto di abbandono, investendo sulle specialità a maggiore criticità di organico, nonché ad aumentare il numero complessivo di posti nei corsi di medicina.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria**55^a Seduta***Presidenza del Presidente*
GIROTTO*La seduta inizia alle ore 14,45.**AFFARI ASSEGNATI***Affare sul sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica (n. 59)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 6*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 giugno.

Il presidente relatore GIROTTO (*M5S*), presenta un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, illustrando le modifiche apportate.

Interviene, per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*), che ringrazia il relatore per l'ampia disponibilità manifestata.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente GIROTTO pone ai voti il nuovo schema di risoluzione, registrando con soddisfazione l'unanimità.

Affare sulle principali aree di crisi industriale complessa in Italia (n. 161)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 7*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 giugno.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) interviene per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto dell'ultima seduta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il presidente GIROTTI pone ai voti lo schema di risoluzione, registrando con soddisfazione l'unanimità.

Ricorda poi che la risoluzione testé approvata si riferisce, in particolare, all'area di crisi complessa di Savona e che, come già concordato, l'esame dell'affare assegnato proseguirà con la trattazione di altre aree di crisi industriale nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 59

(DOC. XXIV, n. 6)

La 10^a Commissione permanente,

in esito all’istruttoria condotta sull’affare assegnato n. 59 sul sostegno alle attività produttive mediante l’impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica, anche mediante un articolato ciclo di audizioni dei più significativi portatori di interessi e la consultazione pubblica condotta nel mese di ottobre 2018,

premesso che:

le tematiche energetiche si intrecciano ormai in modo inscindibile con quelle della lotta ai cambiamenti climatici e, in particolare, all’innalzamento della temperatura globale. Lo sviluppo sostenibile e l’economia circolare sono diventati i temi centrali nel dibattito mondiale e il pieno raggiungimento dei 17 obiettivi dell’Agenda 2030, rappresentando il percorso per l’azione dei principali Paesi, tra cui l’Italia;

l’innalzamento medio della temperatura di oltre 1,5 gradi rappresenta una grave minaccia per il futuro dell’umanità, visto che tale innalzamento è in grado di provocare effetti negativi che vanno a colpire l’intera popolazione mondiale; le soluzioni alla crisi climatica sono ampiamente disponibili attraverso innovazioni e tecnologie a cominciare dalle energie rinnovabili, dalle opzioni di trasporto sostenibile, dagli edifici a zero emissioni di carbonio, dalla transizione verso una economia circolare;

gli accordi assunti a livello internazionale, non ultimo l’accordo di Parigi del 2015, iniziano a produrre i primi risultati, anche se ampiamente al di sotto di quanto necessario e decisivo per invertire la tendenza in atto. L’energia rinnovabile rappresenta attualmente oltre il 70 per cento delle aggiunte nette alla capacità di generazione di energia elettrica. Numerosi Stati, Regioni e autorità locali si sono impegnati a ridurre, entro il 2050, le loro emissioni di gas serra di almeno l’80 per cento rispetto al 1990. Oltre 700 aziende, con una capitalizzazione di mercato totale di oltre 16.000 miliardi di dollari, hanno assunto impegni climatici di vasta portata, mentre numerosi investitori, con un portafoglio di quasi 30.000 miliardi di dollari, hanno sottoscritto il «Climate 100+», un’iniziativa quinquennale per coinvolgere i maggiori emettitori di gas serra a livello mondiale, per migliorare la *governance* sui cambiamenti climatici, ridurre le emissioni e rafforzare la finanza per il clima;

con l'accordo raggiunto a giugno del 2018 tra Consiglio e Parlamento europeo per la Direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, che guiderà le legislazioni dei Paesi membri dal 2020 al 2030, il *target* sulle energie rinnovabili sarà innalzato al 32 per cento nel 2030 e viene riconosciuto il diritto all'autoproduzione, all'autoconsumo, all'accumulo e vendere l'eccedenza di energia elettrica;

tra gli obiettivi presenti nella proposta italiana di Programma Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), già inviata alla Commissione europea come previsto dal Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/0375 sulla *governance* dell'Unione dell'energia, figurano il cittadino e le imprese – in particolare piccole e medie – protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;

tali scelte politiche, coerenti con gli impegni internazionali presi nell'ambito dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, creano l'opportunità storica e imperdibile per il Paese di sviluppare azioni incisive e lungimiranti volte a coniugare efficacemente lo sviluppo dell'innovazione tecnologica con la sostenibilità energetica, ambientale e sociale;

tale binomio alimenta, nel breve periodo, benefici a sostegno delle attività produttive della *green economy* con ricadute dirette, perché permette di acquistare energia elettrica al costo di produzione dell'energia rinnovabile che è oggi inferiore rispetto a quello dell'energia da fonte fossile e perché alimenta la ricerca e lo sviluppo a livello nazionale in materia di digitalizzazione e controllo dei flussi di energia, e indirette, attraverso il rilancio di tutta la filiera coinvolta e il miglioramento della sicurezza energetica con la riduzione della dipendenza energetica;

attualmente, il comparto produttivo delle energie rinnovabili comprende tutta la filiera dell'industria elettrica, elettrotecnica, elettronica e dell'automazione, nella quale si stimano impegnate circa 1.300 imprese con 468.000 addetti e più di 70 miliardi di euro di fatturato totale. Per il raggiungimento degli ambiziosi e possibili obiettivi europei di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile al 2030, con una adeguata normativa, anche l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per l'autoconsumo *in loco* potrà avere un ruolo di crescente importanza;

l'autoconsumo *in situ* non viene attualmente misurato: esso può essere solo stimato in quanto le misure ufficiali disponibili riguardano l'energia elettrica immessa e prelevata dalle reti elettriche e solo in alcuni casi (ad esempio per gli impianti incentivati) riguardano anche l'energia elettrica prodotta. Nella memoria ARERA del 12 marzo 2019 94/2019/I/COM, presentata in sede di audizione presso la 10^a Commissione, la quantità complessiva di energia elettrica attualmente autoconsumata è pertanto stimata pari a circa 28 TWh. La mancata applicazione delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema rappresenta un vero e proprio incentivo implicito stimabile per circa 1,4 miliardi di euro annui,

del quale oltre un miliardo per autoconsumo di energia da combustibile fossile;

in base ai nuovi obiettivi comunitari al 2030, tale quantitativo di produzione annua netta di energia prodotta da impianti di generazione distribuita (GD), rinnovabile e consumata *in loco* dovrà essere aumentato in modo significativo, con modalità tali da sfruttare il minor costo di produzione dell'energia da fonte rinnovabile e quindi senza ricorrere a strumenti che costituiscano aggravio ingiustificato in bolletta per i cittadini e le imprese;

considerato che:

nel 2017 l'autoconsumo da FER è stato di 5,5 TWh, dei quali 4,1 da fotovoltaico, 0,9 da bioenergie e 0,5 da idroelettrico. Dai predetti dati, si evince che l'autoconsumo da fonti energetiche rinnovabili (FER) è per la quasi totalità da fotovoltaico. Secondo le prime stime sviluppate da GSE e RSE, la generazione dell'autoconsumo FER potrebbe passare dai circa 6 TWh attuali a circa 20 TWh nel 2030;

nel corso del 2019 le stime saranno affinate in vista della stesura definitiva del PNIEC. Non vi sono ad oggi elementi per ritenere che l'autoconsumo da FER non fotovoltaiche debba aumentare sensibilmente nei prossimi anni; se rimanesse nella stessa proporzione di oggi, l'autoconsumo da FER non fotovoltaiche al 2030 sarebbe poco più di 1 TWh. Quello che invece aumenterà sarà l'autoconsumo da fotovoltaico. Se rimanesse la proporzione attuale, al 2030 l'autoconsumo fotovoltaico sarebbe di circa 12,7 TWh;

GSE e RSE ritengono che l'autoconsumo si svilupperà per diverse ragioni: la diffusione dei sistemi di accumulo, l'impiego di politiche e condizioni favorevoli per la gestione della domanda e l'adeguamento del comportamento degli utenti che potrebbero essere indotti a massimizzare l'autoconsumo, anche in assenza di batterie. Un fattore abilitante per questo dovrebbero essere i nuovi strumenti tecnologici, di gestione del consumo e della crescita del prezzo dell'energia;

un ruolo importante per la crescita dell'autoconsumo è attribuito anche ai sistemi di accumulo: secondo alcuni degli scenari sviluppati da GSE e RSE, dei 30 GW di capacità fotovoltaica aggiuntiva al 2030 prevista dalla proposta del PNIEC, oltre 12 GW possono dotarsi di sistemi di accumulo. Nello specifico, si ipotizzano non meno di circa 12 GWh di capacità di accumulo, accoppiata a piccoli impianti domestici, e 3 GWh accoppiata a grandi impianti centralizzati. Tale diffusione dell'accumulo, che potrà essere favorita anche da un'evoluzione dell'attuale «scambio sul posto» per premiare esplicitamente o implicitamente l'autoconsumo, determinerà un incremento della quota di energia autoconsumata che, nei piccoli impianti domestici, potrebbe essere incrementata dall'attuale 30 per cento a valori ben oltre il 50 per cento;

l'autoconsumo, quindi, potrebbe contribuire, insieme ad altri interventi sul sistema elettrico, a gestire i potenziali impatti della massiccia diffusione del fotovoltaico: il gran numero di impianti fotovoltaici deter-

minerà verosimilmente *overgeneration* nelle ore centrali della giornata, in cui al picco di generazione solare potrebbe non corrispondere una sufficiente domanda di energia specialmente in alcune zone, e d'altro canto nelle ore serali potrebbe esservi un incremento piuttosto rapido della richiesta di energia sulla rete. L'autoconsumo, corredato dall'accumulo, potrebbe in parte mitigare tali aspetti: ad esempio, secondo alcune prime stime sviluppate da RSE, la diffusione delle batterie accoppiate agli impianti fotovoltaici potrebbe determinare una riduzione dell'*overgeneration* per circa 0,5 TWh annui;

al potenziale di sviluppo dell'autoconsumo da fotovoltaico è possibile associare anche una serie di benefici economici e ambientali, tra cui il risparmio di circa 1 TWh annuo di energia elettrica riconducibile alle mancate perdite di rete nel trasporto dell'energia e un risparmio di gas serra pari a 400.000 tonnellate di CO₂ associabili al *surplus* di produzione elettrica necessario a sopperire alle perdite di rete menzionate;

rilevato che:

attualmente sono installati circa 13.000 sistemi di accumulo (in prevalenza con tecnologia agli ioni di litio e installati da privati) su altrettanti impianti fotovoltaici, di cui la stragrande maggioranza entrati in esercizio negli ultimi 3 anni. Nei primi tre trimestri del 2018 è stato già superato il dato del 2017 (quasi 5.000 installazioni). Dalle misure a disposizione sugli impianti incentivati risulta che le percentuali medie di autoconsumo per privati e imprese in assenza di accumulo sono le seguenti: 30 per cento privati e 50 per cento imprese. Tale differenza è dovuta sostanzialmente ai diversi profili di carico delle utenze. L'utilizzo di accumuli porta a un aumento della media dell'autoconsumo rispettivamente del 25 per cento per i privati e del 15 per cento per le imprese;

la produzione decentrata e diffusa avvicina la generazione e il consumo e costituisce dunque il modello ideale per indurre a consumare energia nelle ore di produzione da fonte rinnovabile, e a dotarsi di strumenti che rendano flessibile il proprio consumo, come gli stoccaggi, oppure strumenti che consentano la programmazione delle utenze affinché queste consumino energia nelle ore di produzione delle rinnovabili, ad esempio veicoli elettrici e pompe di calore. Per raggiungere gli obiettivi di penetrazione delle rinnovabili non basta infatti aumentare la capacità di produzione rinnovabile, occorre orientare i consumi per fare sì che la nuova produzione rinnovabile sia consumata istantaneamente;

considerato inoltre che:

in questo ampio quadro che delinea le sfide per il prossimo futuro, le attività produttive impegnate nella filiera della *green energy* sono chiamate a svolgere un ruolo strategico di fondamentale importanza, quali catalizzatori e motori del cambiamento, realizzando un modello di transizione energetica che coniughi l'innovazione tecnologica e il rispetto dell'ambiente, con i benefici occupazionali, economici, di salute e ambientali conseguenti;

appare necessario che Governo e Parlamento contribuiscano a sostenere decisamente questo processo, analizzando gli aspetti critici di carattere legislativo, normativo e regolatorio ancora presenti nell'attuale quadro regolamentare che disciplina l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia sia in ambito manifatturiero e del terziario, sia in ambito residenziale, al fine di superare tali criticità e sostenerne la crescita reale e lo sviluppo ordinato;

affinché l'Italia sia protagonista a livello industriale occorre avviare senza indugio una trasformazione profonda del sistema elettrico nazionale, fondato su un presupposto ormai obsoleto della generazione centralizzata di energia. Nella nuova configurazione è richiesta e imprescindibile la partecipazione dei consumatori di energia ai mercati elettrici tramite i meccanismi di *demand response* e i moderni *software* di gestione dei flussi elettrici in forme aggregate. Occorre pertanto creare le condizioni affinché i consumatori di energia, anche in forma collettiva, possano generare e accumulare energia per il loro consumo, in un contesto in cui i consumatori e i produttori di energia da fonte rinnovabile contribuiscano alla stabilità e alla sicurezza della rete elettrica nazionale;

per sbloccare la possibilità di produrre, accumulare e autoconsumare energia per i consumatori non si può prescindere dagli strumenti già individuati dalla normativa europea. Un primo aspetto riguarda l'attuazione dei cosiddetti sistemi di distribuzione chiusi (SDC), previsto dalla direttiva sui mercati elettrici (n. 2009/72/CE del 13 luglio 2009). I SDC sono reti elettriche private che distribuiscono energia elettrica all'interno di un sito industriale, commerciale o di servizi condivisi geograficamente limitato, laddove siano presenti ragioni tecniche o di sicurezza che giustificano la parziale integrazione del processo di produzione degli utenti del sito. All'interno di tali sistemi si può produrre energia da distribuire agli utenti nel sito senza far transitare l'energia dalla rete di distribuzione o di trasmissione, purché la medesima non rifornisca clienti civili, a esclusione dell'uso accidentale da parte di un numero limitato di nuclei familiari assunti dal proprietario del sistema di distribuzione;

la normativa europea lascia agli Stati membri la facoltà di attuare o meno tale previsione. Con l'adozione del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, l'Italia ha deciso di non avvalersi di tale facoltà. Il divieto di costruire tali sistemi blocca però la possibilità di fare investimenti per l'autoconsumo e la gestione coordinata dei consumi all'interno dei consorzi industriali e delle grandi aree a destinazione commerciale e terziaria. Per rendere sostenibile la transizione alle fonti rinnovabili devono essere sviluppati tutti gli strumenti che puntino a coordinare domanda e offerta di energia. In questo contesto i sistemi di distribuzione chiusi sono una opportunità che andrebbe colta, in adeguato bilanciamento con la esigenza di contenere i costi dell'energia per la generalità dei cittadini e delle imprese e quindi differenziando la disciplina sul pagamento degli oneri fra sistemi di distribuzione chiusi e sistemi efficienti di utenza sia per i nuovi SDC, che per quelli storici.

con riferimento al settore della produzione, accumulo e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili all'interno di condomini e altri edifici, occorre superare le criticità generatesi con riferimento alla produzione. Il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, impone l'obbligo della produzione di energia elettrica sempre da fonti rinnovabili, per una percentuale variabile sulla base della superficie in pianta dell'edificio. Il punto critico di tale norma è che l'energia elettrica prodotta ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 28 del 2011 può essere consumata direttamente dalle sole utenze generali condominiali e non dalle unità abitative del condominio. Gran parte dell'energia non viene dunque autoconsumata, ma viene immessa nella rete elettrica, per poi essere nuovamente acquistata dai condòmini che l'hanno immessa;

la Direttiva (UE) 2018/2001 prevede, all'articolo 21, che inquilini e condòmini all'interno di un edificio possano collettivamente produrre, accumulare e consumare energia elettrica. In Italia, questo è attualmente vietato alla singola utenza condominiale e risulta non conveniente per il condominio che può alimentare soltanto i servizi generali. Bisogna dunque riconoscere al più presto tale diritto. Le limitazioni attuali costituiscono una restrizione ingiustificata degli spazi di libertà dei cittadini e rappresentano un ostacolo alla necessaria diffusione dell'autoconsumo, anche in considerazione delle attuali condizioni tecnologiche favorevoli, ad esempio relativamente all'importante evoluzione dei sistemi di accumulo (a batteria, termici o anche più avveniristici quali lo sfruttamento delle batterie dei veicoli elettrici, incluso il *Vehicle to Grid*);

occorre consentire, anche in via sperimentale, l'avvio tempestivo delle Comunità energetiche rinnovabili (CER o *Local Energy Communities* – LEC), ossia aggregazioni di utenti (cittadini, enti locali e piccole e medie imprese) che si associano per la produzione, l'accumulo e il consumo di energia in forma aggregata. L'energia prodotta dalle CER potrà essere condivisa fra i soci e consumata direttamente dai soci che hanno partecipato con la propria quota all'investimento per la produzione degli impianti. La Comunità energetica permette ai cittadini e agli enti locali di garantirsi l'approvvigionamento di energia elettrica autoprodotta ai costi di produzione dell'energia rinnovabile, che sono oggi minori rispetto a quelli dell'energia da fonte fossile.

In ragione del loro radicamento sul territorio, le CER possono sostenere meccanismi di solidarietà per l'approvvigionamento di energia ai cittadini più indigenti. Inoltre, l'energia prodotta dalla Comunità può essere trasferita a soggetti con caratteristiche di consumo diverse, superando così uno dei maggiori ostacoli attuali alla diffusione dell'autoconsumo;

per permettere alle CER di svolgere la propria funzione è fondamentale accelerare nell'installazione di contatori «intelligenti» di seconda generazione (*Smart Meters 2G*), che ad oggi coprono circa il 20 per cento delle utenze italiane, in particolare laddove siano gli stessi cittadini a chiedere la installazione per poter dare vita a comunità di energia rinnovabile.

anche il «consumo di prossimità», ovvero l'autoconsumo dell'energia prodotta in comunità delimitate geograficamente, è strumento virtuoso

e da incoraggiare se attuato con modalità tali da incentivare la simultaneità fra produzione da fonte rinnovabile e consumo e quindi la ottimizzazione della produzione rinnovabile e la riduzione dei flussi di energia sulle reti di trasmissione;

il consumo di prossimità, inoltre, riduce la necessità di potenziamento della rete, se attuato con modalità tali da stimolare la massima simultaneità fra produzione e consumo. Rispetto alle CER, appare importante anche regolamentare l'auspicata partecipazione di tali soggetti al Mercato per il servizio di dispacciamento (MSD), che ha recentemente beneficiato di una prima apertura normativa, soprattutto in caso di utilizzo di impianti fotovoltaici che presentino idonei sistemi di accumulo;

Tenuto conto che nella proposta italiana di PNIEC vi è un esplicito paragrafo nel quale sono indicate le politiche e misure per realizzare il contributo nazionale al conseguimento dell'obiettivo vincolante a livello dell'Unione europea per il 2030 in materia di energia rinnovabile,

impegna il Governo a:

dare attuazione alla Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, con disposizioni immediatamente operative, in ordine all'applicazione delle parti relative all'autoconsumo e alle CER;

istituire, come indicato nella Direttiva (UE) 2018/2001, un quadro favorevole alla promozione e alla agevolazione dello sviluppo dell'autoconsumo di energia rinnovabile, tenuto conto delle barriere ingiustificate esistenti per l'autoconsumo di energia rinnovabile e, al contempo, del potenziale dello stesso, nei territori e nelle reti energetiche;

assicurare che i clienti finali, in particolare i clienti domestici, abbiano il diritto di partecipare a comunità di energia rinnovabile, mantenendo al contempo i loro diritti e doveri in qualità di clienti finali e senza essere soggetti a condizioni o procedure ingiustificate o discriminatorie;

assicurare che alle comunità di energia rinnovabile sia riconosciuto il diritto di produrre, consumare, immagazzinare e vendere l'energia rinnovabile, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, e di condividere, all'interno della stessa comunità, l'energia rinnovabile prodotta dalle unità di produzione detenute da tale comunità produttrice/consumatrice di energia rinnovabile. Ciò deve avvenire assicurando che i membri della comunità mantengano i loro diritti e doveri in qualità di clienti finali e che, da una parte, la condivisione non sia considerata ai fini fiscali quale vendita di energia e, dall'altra, siano pagati i corrispettivi per la distribuzione di energia, ma non quelli per il trasporto e almeno in parte il dispacciamento se l'energia è simultaneamente prodotta e consumata all'interno dei membri della comunità, senza essere veicolata sulla RTN. Il tutto secondo criteri di sostenibilità dei costi per la generalità dei cittadini e delle imprese, che non devono vedere aggravati i propri costi in bolletta;

garantire il diritto all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili consentendo linee dirette fra produzione e consumo non contigue e per-

mettendo l'autoconsumo distribuito con più consumatori nei condomini, con i sistemi di distribuzione chiusi (SDC), con le comunità energetiche locali e *peer to peer*;

porre in essere le azioni necessarie per far sì che l'autoconsumo in forma singola o collettiva sia efficiente, conveniente e sostenibile aprendo i mercati alla generazione rinnovabile, in particolar modo quello dei servizi di rete;

adottare gli atti necessari a garantire una graduale transizione a un sistema non centralizzato di dispacciamento dei flussi di energia, riformando la struttura della nuova bolletta per gli utenti domestici ed eliminando le tariffe fisse di distribuzione;

stabilizzare e potenziare le misure che dispongono il super-ammortamento e le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica e per l'acquisto degli impianti che producono energia da fonti rinnovabili;

prevedere un meccanismo premiante sull'autoconsumo, anche in alternativa allo «scambio sul posto», che stimoli l'utilizzo di sistemi di accumulo per la massimizzazione dell'autoconsumo;

incentivare criteri di sostenibilità economica che consentano di contenere i costi per i consumatori, tenuto conto che molti impianti alimentati a fonte fossile – ad esclusione degli impianti di cogenerazione ad alto rendimento – sono in fase di avanzato ammortamento e potrebbero essere soggetti a un meccanismo di esenzione ridotto, al fine di liberare risorse per la riduzione delle bollette e lo stimolo di nuovo autoconsumo;

valutare per le CER e i nuovi impianti FER che opereranno nel consumo di prossimità utilizzando la rete di distribuzione, l'adozione di misure di agevolazione fiscale o contributi in conto capitale, anche tenendo conto dei benefici ambientali che derivano dal ricorso a tali strumenti;

avviare l'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, intensificando gli interventi finalizzati a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, con particolare riferimento alla promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili;

dare attuazione alla Strategia energetica nazionale (SEN), laddove prevede la progressiva sostituzione della generazione elettrica a carbone, prioritariamente, con quella da fonti rinnovabili, al fine di dare certezza e attuazione a un percorso avanzato, coraggioso e capace di sostenere la modernizzazione del nostro sistema economico;

procedere rapidamente nel percorso di riforma del sistema degli incentivi per le rinnovabili, da attuare parallelamente alla riduzione progressiva degli incentivi ambientalmente dannosi, in considerazione del raggiungimento sostanziale della *grid parity*, ossia del punto in cui l'energia elettrica prodotta per mezzo di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili ha lo stesso prezzo dell'energia prodotta da fonti energetiche convenzionali, e in primo luogo da quelle fossili;

prevedere, nell'ambito della riforma degli incentivi energetici una gestione sostenibile tendente alla riduzione degli oneri generali di sistema attraverso la loro gestione integrale da parte dell'Acquirente Unico, anche monitorando, tramite il Sistema informativo integrato, i flussi degli oneri generali realmente pagati dai consumatori e versati dai venditori, garantendo adeguata trasparenza dei processi e idonee forme di tutela per operatori e consumatori;

auspica infine, nell'ambito delle misure finalizzate al recupero di efficienza energetica, l'estensione alle utenze domestiche dei meccanismi di incentivazione per la compensazione dell'energia reattiva, analogamente a quanto già previsto per le utenze industriali, anche alla luce delle nuove possibilità tecnologiche consentite dai contatori di seconda generazione.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

81^a Seduta

Presidenza del Presidente
SILERI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Coletto.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo del Partito Democratico, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1315) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stata avviata la discussione generale.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-BP*) si dichiara in primo luogo imbarazzata per lo spettacolo fornito dalla maggioranza durante l'*iter* in prima lettura, nel corso del quale la relatrice è stata costretta a dimettersi ed il Ministro della salute ha, a suo avviso, tenuto in Aula un contegno non consono.

Ritiene che il motivo delle dimissioni della relatrice, a tutti noto, sveli come il dichiarato intento di togliere le mani della politica dalla sanità rappresenti un mero proclama.

Reputa inoltre che il provvedimento in esame presenti aspetti di dubbia costituzionalità, come già rilevato sia dalla regione Calabria, per quanto attiene al Capo I, sia dal mondo accademico, per quel che concerne il Capo II.

Nel merito, osserva che il decreto-legge in conversione, nella parte relativa al servizio sanitario calabrese, è privo di misure realmente efficaci, che avrebbero potuto essere adottate solo riflettendo preventivamente sulla perdurante utilità della figura dei commissari e sulla necessità di potenziare gli strumenti di monitoraggio sui LEA e sull'operato della dirigenza sanitaria. Trova apprezzabile la previsione della possibilità di un supporto della Guardia di finanza, ma paventa che questa misura possa rappresentare una sorta di specchietto per le allodole. Più in generale, ritiene che l'impostazione del Capo I sia di tipo esasperatamente burocratico, con un sistema di controlli «a matrioska», e che le poche risorse disponibili finiranno per essere utilizzate per remunerare l'operato delle diverse figure commissariali previste, anziché per portare sollievo al funzionamento della sanità calabrese.

Riguardo al Capo II, rileva che la disposizione relativa alla possibilità di assunzione degli specializzandi, frutto di emendamenti, presenta evidenti lacune per quanto attiene ai profili della responsabilità professionale e della formazione. Reputa, inoltre, che la norma relativa allo sblocco del *turn over* non sia risolutiva, quanto meno per le Regioni sottoposte a commissariamento, che appaiono penalizzate dalla formulazione della disposizione.

In conclusione, ribadito il giudizio complessivamente negativo sul provvedimento in esame, esprime la preoccupazione che il Servizio sanitario possa tornare ad essere utilizzato per conseguire risparmi di spesa, nell'ambito di eventuali manovre correttive connesse alla procedura di infrazione prospettata dalla Commissione europea.

Il senatore SICLARI (*FI-BP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, formula l'auspicio che, quanto meno nella successiva fase di esame degli emendamenti, il Ministro della salute assicuri la propria presenza ai lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE, preso atto della richiesta del senatore Siclari, che si riserva di veicolare, dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,05, riprende alle ore 9,10.

La senatrice CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*), considerato che il decreto-legge in conversione scadrà il prossimo primo luglio e che potrebbero dunque non esservi i tempi tecnici per svolgere una terza lettura, formula l'auspicio che il pregevole dibattito svolto sia valorizzato nell'ambito della relazione all'Assemblea, che a suo giudizio potrà rappresentare l'occasione per fornire indicazioni, in uno spirito di leale collaborazione con il Governo, utili a posizionare il provvedimento in esame in una strategia di rilancio complessivo del Servizio sanitario nazionale, a partire dalla prefigurazione di metodologie atte ad assicurare l'applicazione dei piani operativi da parte delle Regioni commissariate ed una accurata selezione delle figure commissariali. Nel fare ciò, ad avviso dell'oratrice, sarà opportuno tenere in debito conto i contributi della Conferenza delle Regioni e delle province autonome.

Non essendo presenti altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

La relatrice CASTELLONE (*M5S*), intervenendo in replica, osserva che, malgrado le vicissitudini dell'*iter* in prima lettura, il testo è stato oggetto di un pregevole ed equilibrato lavoro emendativo nel corso dell'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Rimarca che, con il Capo I, il provvedimento mira a superare la situazione emergenziale della sanità calabrese – che nel corso degli anni è andata via via peggiorando, malgrado gli interventi di commissariamento –, ponendo le condizioni per un ritorno alla normalità. Con il Capo II, il provvedimento pone rimedio a diverse problematiche concernenti il personale del Servizio sanitario nazionale, rivedendo l'ormai superata disciplina sui limiti di spesa e innovando in materia di medicina generale e di accesso degli specializzandi ai ruoli dirigenziali, con misure volte a contemperare le esigenze di funzionamento del Servizio sanitario con quelle formative e di stabilizzazione.

Preso atto della rinuncia allo svolgimento della replica da parte del rappresentante del Governo, il PRESIDENTE, su richiesta del senatore ZAFFINI (*FdI*), ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno scadrà alle ore 12 del prossimo lunedì 10 giugno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà al termine della seduta per programmare i lavori della prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 91

Presidenza del Presidente
SILERI

Orario: dalle ore 9,20 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

(1^a antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

Carlo PIASTRA

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del «regionalismo differenziato» ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Deliberazione di una proroga del termine)

Carlo PIASTRA, *presidente*, pone in votazione la proroga del termine dell'indagine conoscitiva sul processo di attuazione del regionalismo differenziato ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, fino al 20 giugno prossimo.

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle ore 8,35.

Plenaria**(2^a antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

Carlo PIASTRA

*La seduta inizia alle ore 8,35.**INDAGINE CONOSCITIVA***Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del «regionalismo differenziato» ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione****Audizione del presidente della regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini**

(Svolgimento e conclusione).

Carlo PIASTRA, *presidente*, avverte che l'audizione sarà trasmessa anche attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Dà quindi la parola al Presidente Bonaccini.

Stefano BONACCINI, *Presidente della regione Emilia-Romagna*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i senatori Rosa Silvana ABATE (M5S), Sonia FREGOLENT (L-SP-PSd'Az), Daniele MANCA (PD), Francesco MOLLAME (M5S) e Maurizio CAMPARI (L-SP-PSd'Az).

Stefano BONACCINI, *Presidente della regione Emilia-Romagna*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Carlo PIASTRA, *presidente*, ringrazia il Presidente Bonaccini e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 6 giugno 2019

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
BARACHINI

Orario: dalle ore 8,20 alle ore 8,35

Plenaria

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARACHINI

Interviene per la RAI l'amministratore delegato, dottor Fabrizio Salini, accompagnato dal direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e dal direttore dello Staff dell'amministratore delegato, dottor Roberto Ferrara.

La seduta inizia alle ore 8,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicu-

rata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che limitatamente all'audizione dell'amministratore delegato della RAI, Fabrizio Salini, redatto anche il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Amministratore delegato della RAI

(Svolgimento)

Il PRESIDENTE ringrazia l'Amministratore delegato della RAI, dottor Fabrizio Salini, per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Informa che l'audizione verterà in particolare sul tema dell'affidamento dell'incarico di Presidente Rai Com S.p.A. allo stesso Presidente della RAI – oggetto, peraltro, della proposta di risoluzione al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna – nonché i compiti e le funzioni assegnate alla stessa Rai Com.

L'amministratore delegato della RAI Fabrizio SALINI svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi per svolgere considerazioni e formulare quesiti il senatore FARAONE (*PD*), la senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*), i deputati FORNARO (*LEU*) e CAPITANIO (*Lega*), il senatore DI NICOLA (*M5S*), il deputato MULÈ (*FI*), la senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*), i deputati MOLLICONE (*FDI*) e ANZALDI (*PD*).

L'amministratore delegato della RAI Fabrizio SALINI replica ai quesiti.

Il PRESIDENTE ringrazia e dichiara conclusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che nella riunione odierna l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto, di iscrivere all'ordine del giorno la proposta di risoluzione «Sul doppio incarico di Marcello Foa quale presidente RAI e della società Rai Com» a prima firma del senatore Di Nicola, che sarà trattata congiuntamente con la risoluzione già presentata dal senatore Faraone nel corso di una seduta che verrà convocata la prossima settimana. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 12 di martedì 11 giugno 2019.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal numero 77/512 al numero 81/530 per i quali sono pervenute risposte scritte alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 9,45.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 77/512 al n. 81/530)*

ANZALDI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*
– Premesso che:

In data 11 maggio due conduttrici titolari attualmente di spazi di grande rilievo nei palinsesti Rai, come Mara Venier e Raffaella Carrà, sono state ospiti di una delle principali trasmissioni della concorrenza, «Amici» di Maria De Filippi su Canale 5.

Grazie anche al contributo di Carrà e Venier, due storici volti Rai, Canale 5 ha battuto per la prima volta quest'anno la trasmissione di Rai1 «Ballando con le stelle», fino a questa settimana leader incontrastato del sabato sera.

L'eventuale contropartita della presenza di Maria De Filippi nelle trasmissioni di Carrà e Venier, in fasce orarie peraltro meno pregiate della prima serata, rappresenterebbe in ogni caso un risarcimento solo parziale per la Rai.

Si chiede di sapere

Se l'azienda fosse informata dalla partecipazione delle due conduttrici Rai Venier e Carrà in una delle trasmissioni di punta della concorrenza, come «Amici» di Maria De Filippi.

Se esistano determinazioni scritte e di che tipo sulla partecipazione dei conduttori Rai in trasmissioni della concorrenza.

Se i vertici non ritengano un incredibile autogol aver contribuito con volti Rai alla sconfitta di una delle più seguite trasmissioni Rai, quale è «Ballando con le stelle».

(77/512)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

Per quanto riguarda Raffaella Carrà, si mette in evidenza che nel caso del programma «A raccontare comincia tu» la Rai ha definito un rapporto contrattuale direttamente con il produttore esterno e non con l'artista. Peraltro, la partecipazione della Carrà alla trasmissione «Amici» è avvenuta nella settimana successiva alla fine del programma.

Per quanto concerne, invece, Mara Venier, il contratto con la conduttrice prevede la possibilità di due partecipazioni nei programmi di

TV concorrenti; in tale quadro, in linea con la policy aziendale (da ultimo, alla circolare del 20 maggio 2016), la sua partecipazione ad «Amici» è stata autorizzata dal direttore di rete.

AIROLA. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per chiedere, premesso che:*

il giorno 11 maggio c.a. la testata giornalistica RAI TG2 ha pubblicato sulla propria pagina *FaceBook* un servizio, andato peraltro regolarmente in onda sul TG2, dal titolo «La sparatoria di Napoli, un ritratto dell'autore dell'aggressione che ha portato al ferimento della piccola Noemi» a firma di Francesco Vitale;

il testo di tale servizio recitava «Uno sguardo torvo da finto duro senza onore, un *killer* di serie C... senza riuscire nemmeno a portare a termine la sua missione di morte» ed ancora «Uno così è vuoto a perdere persino per la camorra, una cosa inutile si direbbe in Sicilia, un quaquaraquà, uno che quasi uccide una bambina di 4 anni perchè nemmeno sa sparare (...). Nemmeno la dignità di costituirsi hanno avuto, come prevede il codice di onore delle mafie quando commetti una fesseria...ma questi due aspiranti camorristi, l'onore non sanno nemmeno cosa sia».

Considerato che:

con queste parole il giornalista Vitale fotografa il ritratto del presunto killer che ha quasi ucciso una bambina di 4 anni come di colui il quale abbia «commesso una fesseria»;

il medesimo il giornalista chiama poi in causa l'onore delle mafie, giungendo addirittura quasi ad elogiare la figura del mafioso con onore, distinguendolo dal suddetto killer che definisce inutile per la camorra;

appare all'interrogante scandaloso come il servizio pubblico possa consentire la messa in onda di un tale servizio giornalistico che invece di condannare un efferato criminale camorrista che spara tra la gente, lo definisce come un incapace, un «vuoto a perdere», ingenerando nell'ascoltatore il pensiero che vi sia una camorra «giusta» che ha delle regole «buone» ed una «sbagliata».

Tutto quanto premesso si chiede di sapere:

se l'azienda sia a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali strumenti e rimedi anche di ordine disciplinare intenda porre in essere nei confronti dell'autore del citato servizio giornalistico e di tutti coloro i quali ne abbiano consentito la diffusione al fine di garantire una regolare e corretta informazione pubblica.

(78/514)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione di cui in oggetto, si riportano di seguito gli elementi forniti dalla Direzione del TG2.*

Il servizio in questione aveva un unico fine, far comprendere ai ragazzi che vivere nell'illegalità non paga. E volutamente per raggiungere

gli osannati protagonisti di Gomorra, che però esistono davvero in carne e ossa, è stato utilizzato il loro linguaggio. Per raggiungerli, appunto. Per ridicolizzarli e quindi forse insinuare in loro il seme del dubbio; in altri termini, se non sono buono nemmeno a sparare (una chiarissima iperbole) è meglio che scelga un'altra strada, quella dello studio, dell'impegno civile e del rispetto della legge.

Il linguaggio utilizzato peraltro non si discosta granché da quello cui sono soggetti i bambini nell'epoca di Savastano e dintorni.

In tale contesto, si ritiene che il problema più rilevante sia quello di uno sciagurato che ha quasi ucciso una bambina che passeggiava con la nonna piuttosto di quello del giornalista Francesco Vitale che ne ha messo a nudo la pochezza e l'inconsistenza, indicandolo come esempio negativo. Solo chi conosce a fondo la mafia per averla guardata in faccia, combattuta e raccontata per trent'anni attraverso le colonne del giornale L'Ora di Palermo, de L'Unità e da ventotto anni per il Tg2 era forse legittimato a usare quella «grammatica» senza timore di essere frainteso. Anche perché il cronista in questione ha realizzato decine di inchieste sulle mafie, ha seguito tutti i più importanti processi a cosa nostra (maxi processo di Palermo, processo Andreotti, processi Falcone e Borsellino, processo sulla trattativa Stato mafia), interviste esclusive a magistrati impegnati sul fronte antimafia e ai più importanti collaboratori di giustizia. Il cronista in questione parlava ogni mattina con Giovanni Falcone e con Paolo Borsellino, perché c'era e faceva il cronista negli anni del pool antimafia di Palermo.

Da ultimo, per completezza di informazione, si riporta di seguito la dichiarazione rilasciata il 15 maggio all'AdnKronos dal sostituto procuratore nazionale antimafia Nino Di Matteo sul servizio in questione: «La storia professionale di Francesco Vitale parla da sola e dimostra la sua grande conoscenza del fenomeno e il suo coraggio. Ho visto il servizio di cui tanto si parla e personalmente l'ho apprezzato sia per l'analisi che per la evidente finalità di evitare il rischio che determinate figure criminali vengano in qualche modo mitizzate e diventino oggetto di possibile emulazione».

PERGREFFI, BELOTTI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Rai ha concesso il patrocinio alla manifestazione «Sabir – Festival diffuso delle culture mediterranee» in programma a Lecce dal 16 al 19 maggio;

il Festival, giunto alla sua quinta edizione, è promosso dall'ARCI insieme a Caritas Italiana, ACLI e CGIL, con la collaborazione di Asgi, A Buon Diritto e Carta di Roma;

nella presentazione si legge che il forum ha come obiettivo «di continuare a ragionare sulla necessità urgente di una reale alternativa politica, culturale e sociale nel bacino del Mediterraneo, rimettendo in discussione alcuni pilastri promossi dalle istituzioni di tutta Europa, centrati

sul controllo e la criminalizzazione dell'immigrazione, senza alcun interesse per i diritti delle persone e la giustizia sociale»;

il programma prevede numerosi convegni, spettacoli teatrali e musicali, proiezioni filmati;

tra i dibattiti e i corsi di formazioni ve ne sono alcuni dal carattere fortemente politico con posizioni dichiaratamente avverse alla linea dell'attuale governo;

visto che:

nella presentazione del dibattito «*No civic space, no democracy – solidar's mobilisation for the elections*», a cui partecipano rappresentanti sindacali e sociali dichiaratamente di sinistra, si legge che «La posta in gioco è la maggioranza democratica del Parlamento europeo. La società civile organizzata in tutta Europa è pronta a lottare!»;

il convegno organizzato da Arci dal titolo «Il razzismo è illegale, strumenti per un'opposizione civile» si basa sul presupposto che addirittura «il razzismo è illegale eppure, negli ultimi anni, si è assistito a una sua istituzionalizzazione, con emanazione di leggi sempre più restrittive e lesive nei confronti dei diritti umani: da fenomeno di cui vergognarsi è diventato un pericoloso strumento del potere per poi divenire programma di Governo. È quindi necessario stimolare la coscienza dei cittadini e approfondire le basi etiche e legali con cui affrontare attivamente i fenomeni discriminatori. Il volume si propone come uno strumento per comprendere l'attuale momento storico e capire come esercitare il proprio lecito diritto di resistenza. Perché il razzismo è contro le leggi e in quanto tale deve essere combattuto», definendo, in pratica, razzisti alcuni governi europei, tra cui, implicitamente, quello italiano;

in un corso di formazione dell'Asgi (Associazione Giuristi Italiani), che prevede perfino 3 crediti formativi, è prevista una relazione sulle «prospettive di contrasto alle politiche di elusione del diritto di asilo adottate dai governi italiani», «le responsabilità delle gravissime violenze subite dalle persone straniere e gli strumenti giuridici di contrasto» e «strategie di contrasto giuridico dell'Asgi», che va a replicare quella della scorsa edizione in cui erano stati illustrati gli «strumenti giuridici di contrasto dei c.d. respingimenti indiretti verso la Libia: dai ricorsi alla Cedu alle possibili responsabilità penali dei vertici del Governo italiano», quindi si è analizzato come denunciare penalmente i ministri del governo italiano;

un altro convegno dal titolo «La nostra Europa, il nostro futuro. Quale progetto di democrazia per tutti può fermare l'avanzata illiberale? Contenuti, politiche, alleanze europee al tempo del pericolo» è palesemente con fini elettorali;

in un forum, organizzato dalla Caritas, si fa specifico riferimento alle «prossime elezioni europee che saranno un banco di prova importante» in cui «il progetto di una casa comune sembra vacillare sotto i colpi di tensioni sovraniste che ormai si registrano diffusamente in vari paesi del vecchio continente»;

considerato che

è anomalo che un ente come la Rai, che dovrebbe svolgere un servizio pubblico imparziale, offra il proprio patrocinio a una manifestazione in cui si analizzano forme per denunciare i vertici del Governo, si promuovono strumenti di contrasto alle politiche del Governo italiano legittimamente eletto, vengono definiti razzisti e pericolosi milioni di elettori che in Europa sostengono determinate forze politiche, vengono definiti governi di paesi europei democraticamente eletti come «illiberali e antidemocratici»;

il Festival fa quindi palese campagna elettorale per le imminenti elezioni europee;

la presente per chiedere, ricordando che trattasi di servizio pubblico che venga ritirato il patrocinio della Rai a una manifestazione chiaramente di parte in cui vengono demonizzate le politiche di alcuni governi europei, compreso e soprattutto quello italiano e in cui viene palesemente promossa una campagna elettorale per le imminenti elezioni europee visto il periodo di *par condicio* e l'attenta regolamentazione degli spazi sui *mass media*, in particolare alla Rai, alle varie forze politiche.

(79/520)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

Per quanto concerne il tema dell'applicazione delle disposizioni normative sulla par condicio, la Rai si attiene alle previsioni del Regolamento approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta del 2 aprile u.s.

Con riferimento invece al patrocinio concesso a «Sabir – festival diffuso delle culture mediterranee», si mette in evidenza che l'iniziativa, che beneficia del Patrocinio Rai sin dalla sua prima edizione, si caratterizza per:

trattare temi e sviluppare iniziative di carattere sociale e culturale, promuovendo un dibattito aperto su una materia di grande attualità come la circolazione delle idee, della cultura e delle persone;

vedere il coinvolgimento di varie associazioni di diversa natura quali, a titolo di esempio, ACLI e Caritas.

VERDUCCI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

il 13 dicembre 2018 la Rai ha sottoscritto con le parti sociali un «accordo quadro sulle politiche attive» che prevede, al punto B) «Iniziativa di reclutamento di lavoratori autonomi in ambito editoriale», una fase selettiva «che verrà indetta per i profili di programmatista regista (...), specialista *web*, tecnico di produzione, assistente alla regia, operatore di ripresa, montatore e consulente musicale». Tale iniziativa, il cui accesso è basato – secondo l'accordo stesso – su specifici criteri selettivi, riguar-

derà il «personale utilizzato con contratti di lavoro autonomo – cosiddetti "lavoratori atipici" – e con requisiti di professionalità e competenza, da inserire su percorso di assunzione a tempo indeterminato»;

l'accordo del 13 dicembre 2018 prevede altresì che «un primo gruppo di 50 risorse (...) verranno assunte a tempo indeterminato a partire dal luglio 2019 nel livello di ingresso dei rispettivi profili». È inoltre stabilito tra le parti che «ulteriori 100 risorse della graduatoria di idonei dei programmisti verranno assunte a tempo indeterminato entro giugno 2020 nel livello di ingresso del profilo» e che «per le restanti risorse della graduatoria di idonei dei programmisti, le Parti identificheranno entro giugno 2019 le modalità per il progressivo inserimento in Azienda attraverso un percorso di impiego con contratti a termine finalizzato alla stabilizzazione, che verrà comunque effettuata entro il 2023, utilizzando strumenti di contrattazione flessibili previsti dalla legislazione vigente».

Considerato che:

per quanto risulta agli interroganti, ad oggi la Rai non ha dato alcun seguito, mediante accordo applicativo, ai principi contenuti nel testo del 13 dicembre. I tempi previsti per la stabilizzazione dei lavoratori atipici rischiano di non essere ampiamente rispettati;

qualora non si proceda al più presto con quanto stabilito, le associazioni che rappresentano i parasubordinati atipici sembrano intenzionate ad agire mediante causa legale per ottenere il riconoscimento giudiziale della condizione di lavoratori subordinati.

Si chiede di sapere:

quale posizione intenda assumere la RAI nei confronti dei lavoratori atipici in attesa di stabilizzazione;

se l'Azienda intenda procedere quanto prima, mediante preliminare accordo applicativo con le parti sociali, alla definizione ultima dell'intera fase concorsuale, che dovrà successivamente essere comunicata – attraverso uno specifico avviso di selezione – e attuata sul piano organizzativo, nonché alla definizione dettagliata del percorso di stabilizzazione del citato personale nel rispetto delle linee e dei principi introdotti dall'accordo quadro del 13 dicembre 2018.

(80/525)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

In occasione del rinnovo contrattuale del 28 febbraio 2018 con le OO.SS. rappresentative dei quadri, impiegati e operai, la materia delle Politiche Attive sull'organico venne rinviata a uno specifico confronto sindacale; tale confronto si è concretizzato con l'accordo del 13 dicembre 2018, con il quale sono state definite tra le parti, anche in relazione alle uscite del personale collegate al Piano Esodi 2018, le questioni riguardanti:

a) la verifica del livello di organico e delle assunzioni da effettuare per il suo reintegro;

b) l'iniziativa di reclutamento di lavoratori autonomi in ambito editoriale.

Con riferimento al punto b), ferme restando le esigenze in ambito editoriale, l'intesa con le Parti Sociali è sostanzialmente finalizzata al ridimensionamento del ricorso al lavoro autonomo attraverso l'individuazione di collaboratori con una specifica iniziativa selettiva, una volta verificati i requisiti di professionalità e competenza, nonché quelli di utilizzo temporale e di compenso percepito.

Entro l'estate 2019, è prevista sia la pubblicazione dello specifico bando di selezione sia il controllo delle candidature ricevute; tra settembre ed ottobre è previsto l'avvio delle prove selettive con l'obiettivo di concludere l'iniziativa di selezione entro dicembre 2019.

FARAONE. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.
– Premesso che:

da qualche tempo a questa parte, il Ministro dell'Interno, Sen. Matteo Salvini, non perde occasione per attaccare il conduttore di «Che tempo che fa» Fabio Fazio, accusandolo di «fare politica di sinistra» e di percepire compensi «immorali»;

il programma di RAI 1 «Che tempo che fa», grazie alla ottima qualità del programma ed alla professionalità del conduttore, ogni domenica sera riscontra, da tempo, il gradimento di milioni di italiani, tanto che il programma in questione rappresenta una vera e propria risorsa per l'Azienda RAI, in termini di introiti pubblicitari, giustificando ampiamente i compensi percepiti dal conduttore;

da quanto riportato da diversi organi di stampa, sembrerebbe imminente un allontanamento di Fabio Fazio dalla «rete ammiraglia», RAI 1, verso RAI 2 o RAI 3;

da settimane la direttrice di RAI 1, Teresa De Santis, raccontano le cronache, mette in atto iniziative varie per cercare di allontanare Fabio Fazio da RAI 1, come chiede il Ministro Matteo Salvini;

la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza; si chiede di sapere:

quali azioni si intende intraprendere nei confronti della direzione di RAI 1, che piuttosto di perseguire gli interessi dell'Azienda RAI e difendere un programma di indiscutibile successo, sembrerebbe sottostare alla linea «punitiva» indicata dal Ministro Matteo Salvini, negando così l'affermazione del fondamentale dovere dell'informazione pubblica, di assicurare autonomia e pluralismo di posizioni culturali e politiche, a garanzia delle libertà di tutti i cittadini.

(81/530)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

In linea generale, per quanto concerne il tema dell'autonomia e del pluralismo delle posizioni culturali e politiche, si ritiene opportuno mettere in evidenza come l'azione della Rai si conformi – nel perseguimento degli obiettivi che esplicano la propria mission – ai principi fondamentali della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva e della completezza e lealtà dell'informazione, assicurando un'offerta di servizio pubblico improntata all'imparzialità e all'indipendenza. In particolare, Rai garantisce il rispetto del pluralismo (nella sua accezione più ampia) nel suo insieme e in ogni suo atto, con riscontro evidente nella programmazione radiotelevisiva quotidiana.

Con riferimento specifico al tema della collocazione del programma di Fazio si precisa che è attualmente in fase di valutazione nel più ampio processo di definizione del palinsesto autunnale. In tale ambito, più in particolare, tale valutazione viene sviluppata tenendo conto di parametri quali, a titolo di esempio:

- obiettivi editoriali declinati per i diversi canali, anche sotto il profilo dei pubblici di riferimento e delle possibili linee di tendenza in termini di controprogrammazione da parte della concorrenza;*
- studio di formule che possano favorire anche processi di innovazione dell'offerta;*
- margini effettivi di intervento connessi ai contenuti delle disposizioni dei contratti in essere.*

Nel quadro sopra sintetizzato, sono attualmente in fase di valutazione gli aspetti più prettamente operativi connessi alla possibile collocazione del programma su Rai 2.

Da ultimo, con specifico riferimento alla questione delle comunicazioni – di cui si è avuta ampia eco sulla carta stampata – sulla collocazione in palinsesto del programma, si segnala che è stata immediatamente avviata una istruttoria interna con le strutture interessate con l'obiettivo di una disamina complessiva della vicenda e delle relative evidenze documentali, che sono state portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 6 giugno 2019

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente
MORRA

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,05

Plenaria
24ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORRA

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati. Ricorda inoltre all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la segretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Interviene sull'ordine dei lavori la deputata BALDINO (M5S), alla quale il PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti.

Audizione del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulle linee generali del trattamento penitenziario e dei rapporti tra regimi dell'esecuzione penale e criminalità organizzata

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al dottor Francesco Basentini e introduce le tematiche dell'odierna audizione.

Il dottor Francesco BASENTINI svolge una relazione, della quale chiede la parziale secretazione, concernente i regimi di sorveglianza speciale adottati dall'amministrazione penitenziaria, con particolare riferimento all'applicazione dell'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario.

Nel dibattito che ne segue, in parte secretato, intervengono per porre quesiti i deputati MICELI (PD), ORLANDO (PD), BARTOLOZZI (FI), CASO (M5S), PAOLINI (Lega), NESCI (M5S), Davide AIELLO (M5S) e MIGLIORINO (M5S), nonché i senatori ENDRIZZI (M5S), GRASSO (Misto-LeU) e LANNUTTI (M5S). Il dottor BASENTINI fornisce i relativi chiarimenti.

SUI CONSULENTI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è stato deliberato di avviare l'*iter* per la designazione quale ufficiale di collegamento con la DIA del Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Luigi Grasso. Nella medesima riunione è stata deliberata la trasformazione della consulenza del dottor Maurizio Fiasco da tempo parziale a tempo pieno ed è stata altresì deliberata la consulenza a tempo parziale del Generale della Riserva del Corpo della Guardia di Finanza Giovambattista Urso.

La seduta termina alle ore 16.

Comitato II

**Rapporti tra mafie e potere politico: la trattativa Stato mafia;
l'attacco alle istituzioni e la stagione delle stragi e dei
depistaggi; le infiltrazioni mafiose nella pubblica
amministrazione**

Riunione n. 2

Coordinatore: GIARRUSSO (M5S)

Orario: dalle ore 18,10 alle ore 19,55

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria,
Domenico Maria Pallaria**

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria, Domenico Maria Pallaria.

Domenico Maria PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Tullio PATASSINI (*Lega*), Antonio DEL MONACO (*M5S*), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Domenico Maria PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*, risponde ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta

per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha convenuto che la missione in Campania, già prevista dal 29 al 30 maggio 2019, abbia luogo dal 2 al 3 luglio 2019. Ha inoltre convenuto che, nell'ambito degli approfondimenti in Lombardia e in Veneto sugli incendi presso impianti di rifiuti, sui traffici illeciti di indumenti usati, sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica nel SIN di Venezia e sui dragaggi nei porti, abbia luogo, anche a fini di razionalizzazione organizzativa, una unica missione che si svolgerà nelle due regioni dal 7 al 12 luglio 2019.

La seduta termina alle ore 16,25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 16,10 alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 6 giugno 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Cristian INVERNIZZI

La seduta inizia alle ore 8,30.

AUDIZIONI

Audizione del Prof. Giampaolo Arachi, Presidente della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS), in materia di attività, metodologie ed elaborazioni relative alla determinazione dei fabbisogni *standard* delle Regioni e degli enti locali

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, nonché ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Cristian INVERNIZZI, *Presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta, con sistema sperimentale, sulla *web-TV* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Giampaolo ARACHI, *Presidente della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS)*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'audizione, consegnando della documentazione alla Commissione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Cristian INVERNIZZI, *Presidente*, Francesca Anna RUGGIERO (*M5S*), Roger DE MENECH (*PD*) e Giorgio LOVECCHIO (*M5S*).

Giampaolo ARACHI, *Presidente della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS)*, fornisce precisazioni e chiarimenti in merito ai quesiti e alle osservazioni poste.

Cristian INVERNIZZI, *Presidente*, ringraziando il Presidente della Commissione Tecnica per i Fabbisogni *Standard* (CTFS), dispone che la documentazione consegnata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**